

II.10. LO SPIRITISMO

Non è facile definire lo spiritismo: identificarlo in una teoria che sostiene la sopravvivenza e la possibilità di comunicare con i defunti sarebbe troppo generico e coinvolgerebbe credenze di tutte le epoche. Io ne darei una definizione più specifica: un complesso di teorie sull'aldilà dai contorni alquanto fluidi sorte intorno alla metà del secolo XIX° basate su una prassi di presunte comunicazioni con le anime dei defunti ed eventualmente con altri spiriti per il tramite di persone particolarmente dotate chiamate medium.

Lo spiritismo si sostiene dunque sulla figura e sul ruolo del medium. Emilio Servadio propose di questi la definizione seguente: " Un produttore o coadiutore nella produzione di fenomeni paranormali". Ma, logicamente, la definizione del medium dipende dal punto di vista di chi la formula.

Ugo Dèttore¹ ne sottolinea, in quanto a personalità, l'irriducibilità ad un denominatore comune."I tentativi di scoprire nei medium delle caratteristiche fisiologiche diverse da quelle degli altri, non hanno dato alcun risultato".

"Spesso si tratta di individui nevrotici, molto emotivi e poco stabili, con tendenza al narcisismo, alla mitomania, a comportamenti infantili; ma non di rado si presentano come persone perfettamente equilibrate e mature ", che eserciterebbero abilmente la loro rispettiva professione, anche se impegnativa.

La loro sarebbe -di solito- una facoltà nativa ma può insorgere improvvisamente; può apparire in tutte le età," affievolendosi però, quasi sempre, nella vecchiaia". I mediums producono i loro fenomeni caratteristici in stato di 'trance',"Sonno ipnotico per lo più autoprodotta, in cui la zona cosciente dell'io, appare quasi totalmente cancellata e sostituita da un'altra personalità"².

Però certi mediums potrebbero produrre fenomeni imponenti anche da svegli.

Bisogna tuttavia andare molto prudenti anche nell'accettare tutte queste caratteristiche e prerogative. Gli schieramenti di fronte a questi fenomeni sono scontati: c'è chi li riduce tutti a trucchi, chi li riduce tutti a fenomeni naturali, c'è chi crede che i mediums mettano veramente in comunicazione con i defunti, c'è chi fa molte distinzioni, ammettendo trucchi e facoltà paranormali, ma anche interventi diabolici e/o di anime di defunti. Si nota in certi autori cattolici la premura di convincere che al giorno d'oggi in questo campo è superata la posizione di chi vi vedeva interventi demoniaci, mentre devo dire, guardando ad autori attuali, che le cose non stanno così: del resto, sarebbe paradossale l'unanimità in un'epoca di tanta confusione. L'umanità non ha mai visto una diffusione della cultura come l'odierna, né ha mai disposto di tanti mezzi per conoscere la realtà come oggi: eppure non c'è mai stata una confusione ideologica, una crisi di valori così profonda come l'attuale. Poiché dobbiamo poggiare sulla Rivelazione, la prima domanda da porci è la seguente: è possibile evocare i defunti? Perché lo spiritismo essenzialmente ha questa pretesa.

E' certo che la Bibbia e la Chiesa l'hanno sempre proibito³. E' strano però che ci sia chi fa coincidere proibizione con impossibilità. La Bibbia e la Chiesa non hanno mai proibito agli uomini ciò che è loro impossibile: del resto, il farlo non avrebbe senso. In questo caso, però, si potrebbe dire che la proibizione punta sull'intenzione, senza entrare nel merito. Si potrebbe fare un accostamento plausibile: la Bibbia proibisce di rivolgersi agli dèi: questo non significa che gli dèi esistano: anzi, la Bibbia stessa lo nega. Ma sono allora possibili due gravi controbiezioni: la prima è che il concetto di evocare dice ben più del senso di 'chiamare' (v.Lev 19,31: "Non cercate in nessun modo di entrare in contatto con lo spirito dei morti"); la seconda è che I.Sam 28 ci presenta un'evocazione autentica, confermata in Sir 6,20 col dirci che Samuele profetò anche dopo morto. Si ha un bel dire che è l'unico caso contenuto in tutta la Bibbia, ma tale rilievo è ben lungi dal giustificare l'impossibilità delle evocazioni.

¹ U.DETTORE (dir.), *L'Altro Regno*, Bompiani, voce medium.

² *Ibidem*.

³ Cf Dt 18,11, Lv 20,6...

Bisogna allora ricorrere a considerazioni di ordine teologico. Ora, mentre si tende ad escludere l'intervento di anime beate o dannate, si deve riconoscere una certa ripulsa ad ammettere che anime sante del purgatorio possano rispondere ad evocazioni medianiche, conoscendo la proibizione della Chiesa e le finalità dello spiritismo, che se ne avvallerebbe a supporto delle sue credenze. Le quali ultime, anche se non codificate, escludono, nelle loro formulazioni classiche, demoni ed inferno, escludono la Trinità, la divinità di Cristo, la Redenzione, parlano di una gradualità di ascesa universale. Allan Kardec (pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail, 1804-1869) a cinquant'anni si dedicò allo spiritismo e dal 1857 diffuse le sue teorie. Ammette un Dio eterno e creatore e l'esistenza di tanti spiriti gerarchicamente differenziati, distinti anche in buoni e cattivi: tutti però sarebbero soggetti ad un complicato processo di miglioramento ed asceti, attraverso l'incarnazione, cioè facendosi uomini, visto che non potrebbero incarnarsi in animali. L'uomo sarebbe munito di corpo, materiale, anima (= spirito incarnato) e perispirito, un quid intermedio che perdurerebbe, assieme all'anima, dopo la morte, per scomparire prima di un'altra incarnazione. Kardec insegna dunque la reincarnazione. Gli spiritisti però dovrebbero credere più a lui che a quanto sentono nelle loro sedute, visto che, come sottolinea Leo Talamonti, "Gli spiriti molto evoluti si avvicinano assai raramente, mentre i mediocri e quelli addirittura cattivi fanno di tutto per intrufolarsi fra noi". La sua morale non è certo la nostra: condannò l'ascetismo, la rinuncia, non si curò della purezza. Anche pubblicazioni di spiritisti attuali tendono a demolire la morale cristiana. Così l'incensato 'Cerchio 77' di Firenze espone la dottrina di 'Un pedagogo dell'altra sponda, che proclamava l'opportunità anzi la necessità che l'uomo sperimenti e pratichi anche il male, oltre che il bene, per essere aldilà di essi'.

Nell'opera " Per un mondo migliore..."⁶ si legge tra l'altro: "La colpa non esiste mai, mai, nel concetto di karma. Nessuno è colpevole, nel senso che la vostra religione insegna".

Il 'Cerchio' insegna un vago panteismo, la reincarnazione, la legge del karma spogliata però del senso di peccato, per cui non c'è bisogno di redenzione...

Un altro personaggio, di origine italiana, anche se trapiantatosi in Brasile, Pietro Ubaldi (1886-1972), la cui dottrina viene talora presentata come molto elevata e che, secondo lui, gli proverrebbe da 'intelligenze estrinseche, sostiene, come sintetizza Pietro Canova⁷, una forma di panteismo: esisterebbe un'unica Sostanza che si manifesta come materia (statica), come energia (dinamica) e spirito (vita). La vita, a sua volta, sarebbe evoluzione in cui l'uomo si inserisce mediante la reincarnazione. "Ubaldi stesso lascia intendere di essersi precedentemente reincarnato in S. Pietro e in S. Francesco." La reincarnazione, inconciliabile con l'escatologia cattolica, è insegnata dagli 'spiriti del mondo latino', mentre quelli del mondo anglosassone in genere assicurano che non c'è, come rilevava ancora Charles Richet.

Le dottrine di A. Kardec e di P. Ubaldi sono molto diffuse in Brasile, ove lo spiritismo attira parecchi milioni di persone, oltre alle correnti di origine africana.

Ho voluto premettere questi pochi cenni alle dottrine insegnate dagli spiriti o meglio dagli spiritisti perché sarebbe ingannevole analizzare i fenomeni e tentarne un approccio teologico senza tenerne conto.

Riguardo alla fenomenologia dobbiamo recuperare innanzitutto quanto riferibile allo spiritismo è già stato detto alle voci APPORTI, LEVITAZIONI, XENOGLOSSIA, che già c'introduce nel mondo delle sue manifestazioni più spettacolari.

-Indubbiamente, bisogna mettere in conto molti trucchi, e bisogna anche ammettere che molte informazioni il medium possa in trance acquisire per facoltà naturali, quali la telepatia e la chiaroveggenza: il problema è però quello di sapere fin dove possano arrivare queste facoltà 'naturali'.

Né sono in grado di aiutarci, su questo punto, le pretese di una società di ricerche psichiche.

⁴ *Op.cit.*, 1994, p.71.

⁵ *Id.*, p.141.

⁶ da CERCHIO FIRENZE 77, *Per un mondo migliore – un insegnamento per l'umanità di oggi e di domani* (1981), in L.TALAMONTI, *op.cit.*, p.153.

⁷ P:CANOVA, in *Religioni e Sette*, genn.-marzo 1993, *Lo spiritismo in Brasile*, pp.46-48.

O. Quevedo si compiace di informarci⁸ che un ricco avvocato americano, certo John Thomas, mortagli la moglie, cercò di ottenere da lei dei messaggi che ne provassero la sopravvivenza. Organizzò dal 1927 al 1932 una serie di esperienze ricorrendo ai più noti mediums. Si presentava sotto nome falso, o inviava persone che non conoscevano né lui né sua moglie. Si tennero 137 sessioni spiritiche. Nei messaggi si citarono 1.908 dati di identificazione -generalmente di piccole cose intime-. Di essi 1.587, cioè l'83,2 %, furono comprovati, e l'avvocato rimase convintissimo. Presentò i registri stenografati e la documentazione alla Duke University, specializzata in ricerche sul paranormale. La tesi fu respinta perché tutti i dati di identificazione erano noti a lui o ad altre persone vive. Senza entrare nel merito, io mi limito a dire che per questa via non si può venire a capo di nulla. E' chiaro che il criterio popperiano della falsificabilità rimane completamente insoddisfatto. Se infatti le informazioni non erano note al medium, si dirà che le ha acquisite per telepatia da qualcuno dei presenti. Se nessuno dei presenti ne era a conoscenza, si dirà che le ha captate nella mente o nella memoria di qualche persona assente, di qualsiasi punto della terra. Se l'informazione non poteva essere nota ad alcuno si potrà dire che l'ha acquisita per chiaroveggenza o per retrocognizione, o in libri o documenti conservati chissà dove (ipotesi pure ammessa dal Quevedo). Se, infine, non fosse reperibile in alcun modo, ovviamente non sarà verificabile e pertanto proprio per questo non verrà accettata! Nessuno di questi passaggi, però, viene dimostrato. Facciamo un esempio di altro genere. Una delle più potenti mediums dei nostri tempi è stata certamente Leonore Piper (1859-1950), studiata da vari ricercatori. Lo sperimentatore Stanley Hall, verso il 1909, le chiese di dare delle informazioni su una zia defunta, mai esistita, che chiamò Bessie Beals. La Piper impersonò subito questa zia di Hall mai esistita, fornendone molti particolari. Lo studioso concluse che tutte le personificazioni della Piper dovevano avere la stessa origine⁹. Anche ad una simile conclusione la critica è d'obbligo: ricordando anche certi fenomeni di 'sdoppiamento della personalità', sappiamo che il subconscio dei sensitivi rivela spesso una grande fecondità fabulatrice, tendendo ad integrare con la fantasia quanto non è riuscito a percepire nel reale.

Ma il problema è un altro: da chi provengono le informazioni che risultano veridiche-La Piper spesso, toccando un oggetto di una persona vivente o defunta ne ricostruiva il passato, poi anche senza l'ausilio di oggetti.

Le modalità con cui si producono le 'comunicazioni' variano molto, dall'automatismo parlante alla scrittura automatica- che facilmente si prestano ad un'interpretazione naturalistica,- alla 'voce diretta', alle 'scrittura e pittura dirette', ecc. Non si creda però che i modi più semplici siano trasparenti. Il gesuita Carlos De Heredia¹⁰, che quasi tutto riduce a trucchi che lui riteneva di saper imitare, esibendosi in centinaia di sedute negli USA e nel Messico, attribuisce i 'tavolini giranti' a moti muscolari inconsci dei partecipanti alle evocazioni a mani congiunte, attribuendone la 'scoperta' (in realtà si trattava di ipotesi) al chimico francese M.E. Chevreul. Riconosce però che i 'raps' o colpi contro il tavolino (con cui il presunto spirito risponderebbe alle domande) sono oscuri nella loro natura. Si presuppone però, secondo lui, che essi siano provocati dai muscoli delle mani del medium, infatti: 1) i colpi non si sentono se il tavolo non è in legno, 2) anche un leggero strato protettivo tra il tavolo e le mani impedisce i colpi; 3) l'intensità del colpo è proporzionata allo spessore del legno.

Senonché io sospetto, come al solito, che tutte queste precisazioni valgano solo per gli esperimenti relativi.

Le relazioni delle sedute parlano infatti di colpi secchi che sentono nel tavolino, ma anche di risposte date battendo a terra una gamba del tavolo, o con colpi all'interno di mobili, ma di frequente sulle pareti della stanza, talora provenienti dal pavimento o dal soffitto, da oggetti metallici, ecc. Anche i fenomeni di Hydesville, villaggio dello Stato di New York, non lontano da Rochester, avvenuti nella casa delle sorelle Fox a partire dal 1848 e che segnano l'inizio 'ufficiale' o

⁸ O.G. QUEVEDO, *Os mortos interferem...*, vol. II: *Ha provas que os mortos agem?*, Lojola, Sao Paulo 1991, p.241.

⁹ U. DETTORE, in *PARA*, p.717.

¹⁰ C. DE HEREDIA, SJ, *Le frodi dello spiritismo e i fenomeni metapsichici*, Roma, 1973, pp.209-16.

'convenzionale' dello spiritismo (con una ritrattazione di molto posteriore, a sua volta poi smentita) vengono spesso addomesticati nei racconti di certi antispiritisti preoccupati di minimizzare i fatti. Ne consegue una certa difficoltà a ricostruirli integralmente.

Un altro 'mezzo' è costituito dalla 'planchette', che è un triangolo mobile il cui vertice viene a spostarsi se un medium tiene le dita su di esso, elencando singole lettere dell'alfabeto distribuite su di una tavoletta, per cui si ricostruiscono parole e frasi formando risposte a quesiti. Il sistema è caduto in disuso con l'affermarsi della scrittura automatica.

Ma i fenomeni più impressionanti dello spiritismo sono indubbiamente dati dalla comparsa di fantasmi, anche completi, simili a viventi, che talora si muovono, parlano, toccano i presenti.

La loro produzione, detta 'materializzazione', può essere preceduta dall'emissione di una sostanza biancastra, detta ectoplasma, che nessuno sa cosa sia ma che plasmerebbe mani, volti, od anche figure intere con un processo relativamente lento.

La comparsa di fantasmi completi è segnalata per molti mediums: Elisabeth D'Esperance (1852-1919), Linda Gazzera (studiata nel 1910-12), Florence Cook (1856-1904), Eimer Nielsen (1894-1962), William Eglinton (1857-ca 1900), Kathleen Goligher (n.1898), C.V.Miller (studiato nel 1906-1908), Elisabeth Compton (1830-?), Eva Carrière (1886 -?), Eusapia Paladino (1854-1918), ecc.

Vorrei in proposito mettere in guardia contro chi crede di poter trarre delle conclusioni negative sulla base di presunti trucchi. Mi spiegherò anche qui con un esempio.

Nel 1880 successe un incidente significativo con la medium D'Esperance, in una seduta in cui lei era caduta in trance profondo, nel gabinetto medianico. Un assistente, visto che il fantasma che si era presentato di una 'signora francese', nella sala quasi buia, assomigliava vagamente alla medium, si gettò sul fantasma: il soggetto aggredito tentò di divincolarsi; ne seguì un notevole scompiglio; quando, successivamente, si accesero le luci, la medium era di nuovo nel suo gabinetto, ma ne ebbe gravissime conseguenze: emorragie polmonari e lunga malattia. Non occorre troppa fantasia per accettare che il fantasma altri non fosse che Elisabeth D'Esperance.

Cose analoghe, del resto (senza aggressioni), erano già successe in America con Elisabeth Compton.

Gli spiritisti spiegano il caso D'Esperance con il fenomeno cosiddetto della 'trasfigurazione' (su cui c'è una monografia di E.Bozzano, apparsa nel 1963. Certi mediums nelle sedute cambierebbero profondamente aspetto. Più importante è però il fatto che successivamente la D'Esperance non entrò quasi mai nel gabinetto medianico, non cadeva in trance, le sedute si svolgevano in piena luce e lei si metteva tra gli spettatori: ma i fantasmi si presentavano lo stesso ('Yolande', che fece anche degli apporti, a partire dal 1880; 'Nephentes' a Cristiania, nel 1993, alla presenza di un gruppo di sperimentatori tra cui medici, professori universitari, ecc.). La medium era seduta tra i presenti, quando la sedicente 'Nephentes' si 'materializzava' e 'smaterializzava' davanti a lei e una volta scrisse su un taccuino una frase in greco, e lasciò su richiesta l'impronta di una mano (piccolissima, nella paraffina, piegata per cui non si capisce come sia uscita dallo stampo)¹¹. E allora? Del resto, anche con la signora Sawyer, a New York, chiusa in gabbia dal dott. Paul Gibier che ne dette relazione¹² i fantasmi apparivano in piena luce. I fenomeni fisici sono stati controllati da uno stuolo di scienziati e studiosi. Poco vale dunque l'insistere di P.Fernando Palmès SJ (1952) o di Carlos De Heredia ed altri su quello che si può fare al buio e sui trucchi. Alla seduta del 1. maggio 1902 a Genova, con la medium Eusapia Paladino, legata ad un letto, in casa Avellino, presenti Ernesto Bozzano, il prof. E.Morselli, il dott. Venzano ed altri, si concretarono in piena luce sei forme umane complete, tra cui la padrona di casa riconobbe la propria madre defunta ed il proprio bimbo morto in tenera età. Tra le relazioni quella di Ernesto Bozzano occupa 60 pagine¹³.

¹¹ U.DETTORE, in *PARA*, pp.279-81 e 630.

¹² Da *Annales des Sciences Psychiques*, Paris, 1901, in *PARA*, pp.865-6.

¹³ E.BOZZANO, *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, Verona,1941, p.288.

Sempre E.Bozzano¹⁴ ed ancora a titolo di esempio, riferisce sulla produzione da ectoplasma uscito da Eva Carrière di forme umane perfette e complete e dai moti regolari ma di piccole dimensioni (20 cm), in piena luce, alla presenza di 6 investigatori il 25 maggio 1921 a Parigi in casa Bisson.

Abbiamo visto che l'ectoplasma non si sa cosa sia. E' stato visto fuoriuscire dal corpo dei mediums, da tutto il corpo o dalla bocca o dal naso, dalle dita... Le analisi dei suoi frammenti effettuate da C.Richet, da Schrenck-Notzing e da H.Price individuarono soltanto 'corpi estranei' (globuli rossi e bianchi, tracce di saliva e muco...). Molti ritengono che quando ci sono dei fenomeni fisici, questi vengano realizzati mediante l'ectoplasma, per cui quando non è visibile ci sarebbe lo stesso. Si parla anche di 'telergia' termine coniato dal Myers, per indicare energia che agisce a distanza. Viene qui opportuna una digressione: se -almeno di solito- in questi casi la comparsa di un fantasma, che per giunta può essere più o meno completo, consegue ad un processo, a partire da questo enigmatico ectoplasma (che talora appare come una nuvola bianca), ciò squalifica l'ipotesi del perispirito che sopravviverebbe alla morte ed avrebbe la forma del corpo fisico: se infatti fossero i defunti a presentarsi con il perispirito o 'corpo astrale', non si vede il perché di tale processo. Si consideri anche la distinzione che s'impone con le 'apparizioni'(presunte o reali) che invece non mostrano processi del genere.

Scrivo in proposito P.O.Quevedo¹⁵: "Chi non sia abituato alle sorprendenti realizzazioni parapsicologiche avrà difficoltà a comprendere - e non dirò che sia facile- come l'inconscio possa dirigere tanto abilmente la telergia da far vibrare l'aria producendo voci o musiche tanto diverse, perfette e sonore. Forse sarà un po' di aiuto il ricordare che la telergia condensata -ectoplasma- può plasmare una specie di laringe, una specie di lingua, una specie di labbra. Visibili od invisibili. I fantasmi parlano...Sembra più comprensibile che questa specie di organi di fonazione fantasmagorici possa formulare dei suoni perfetti."

"La spiegazione, che gli spiritisti danno della 'voce diretta', in fondo è contro le loro proprie teorie, e coincide con la spiegazione parapsicologica. I leaders dello spiritismo riconoscono che il fenomeno non è provocato dalla laringe dei morti. Non ce l'hanno. Dicono che si servono del perispirito (che dobbiamo identificare con la telergia od ectoplasma, o non esiste) dei mediums".

"Il fenomeno della psicofonia (leggi voce diretta) come tale è quindi del medium. Basterà sostituire come dirigente del fenomeno o spirito del morto con lo spirito del vivo, l'intelligenza dei morti con il talento dell'inconscio, e spiritisti e parapsicologi sono d'accordo in questa spiegazione." (dal portoghese)

Dunque il nostro autore non crede nel perispirito, e fin qui siamo d'accordo. Posso anche concedergli che le anime dei morti non avendo la laringe non possano far sentire la loro voce (tale impossibilità è confermata dalle esperienze OBE), anche se, come vedremo alla voce APPARIZIONI, restano dei problemi da risolvere. Ma che la telergia concentrata od ectoplasma fabbrichi delle 'speci' di organi di fonazione che poi funzionano perfettamente come quelli fisici, non vedo proprio come e perché accettarlo. Meno male che ammette le difficoltà ad accettarlo nei non addetti ai lavori. Non dice però come faccia a crederlo lui. Sia ben chiaro che organi di fonazione sono le labbra, le gengive, i denti, il palato, la lingua, il naso, la laringe, le corde vocali...ma poi occorre l'espiazione e quindi l'apparato respiratorio, il timbro è determinato anche dalla cassa toracica...L'inconscio del medium, senza nessuna guida, edificherebbe tutto questo e per giunta lo renderebbe invisibile: e non in conformità al proprio organismo, ma secondo la fisiologia delle persone defunte evocate, per parlare non di ciò che il medium sa, ma, eventualmente, di quanto il suo subconscio avrebbe captato della vita terrena del defunto o dei defunti. Sia pure eccezionalmente, poi, (v. voce XENOGLOSSIA), la voce parlerebbe e risponderebbe in qualsiasi lingua, moderna od antica, sconosciuta al medium: e tutto questo per far piacere agli spiritisti!

Non vedo come accettare simili portenti, anche se mi rendo conto che l'unica alternativa plausibile è data da interventi demoniaci. Bisogna infatti pensare ad esseri muniti di intelligenza, cognizioni e poteri superiori a quelli di cui l'uomo può disporre!

¹⁴ E.BOZZANO, *Indagini sulle manifestazioni supernormali*, 1933, pp.7-11.

¹⁵ O.G.QUEVEDO, *Antes que os...*, p.125.

Ma non è tutto qui quanto si può obiettare al contenuto della citazione. Dalla quale sembrerebbe che i parapsicologi credessero e capissero quanto crede il Quevedo. Ma anche qui è troppo facile smentirlo. Abbiamo già visto che l'ectoplasma nessuno sa cosa sia. E' poi mera ipotesi che esso sia la causa di fenomeni luminosi o lo sia della psicofonia, rendendosi invisibile.

Si tenga presente che sia nel medianismo come soprattutto fuori di esso fantasmi ne sono comparsi e scomparsi sempre senza traccia di ectoplasma o di processi di loro modellamento.

Alla contraddittorietà dei risultati degli esperimenti tentati (es. del peso dei fantasmi) corrisponde quella di altre constatazioni sensibili: alle volte mettendo una mano nel fantasma s'incontra il vuoto, altre volte sembra solido; esplorazioni dell'interno -si può citare l'esperienza di Maximilian de Meck di Mosca, del 1931¹⁶-, tanto possono incontrare una sostanza amorfa sconosciuta come ricavarne l'impressione di carne viva. C'è poi chi dice che questi fenomeni chiamati anche ideoplastici non avvengano più, e P. Vittorio Marcozzi per ben tre volte nell'opera citata fa notare che da quando è stato adottato il telescopio a raggi infrarossi nei laboratori di ricerca fenomeni cosiddetti di 'materializzazione' non ne sono più avvenuti, nonostante sfide lanciate. L'arco di tempo coinvolto abbraccia già più di mezzo secolo. Il discorso va però corretto nel senso che nessun medium si è sottoposto con successo a controlli del genere.

Tuttavia, anche di recente, in Italia, con Roberto Setti e con Demofilo Fidani sono segnalate modalità particolari di cosiddette materializzazioni e di apporti, in circoli privati e senza comparsa di fantasmi. Si riconosce tuttavia negli ambienti interessati che l'era tipica dei mediums a fenomeni fisici è tramontata da un pezzo. L'interesse è oggi orientato verso altre categorie di fenomeni.

Uno dei motivi per cui l'intervento di anime di defunti va scartato, sta nei racconti inverosimili e contraddittori dei sedicenti spiriti: talora le 'entità' che si manifestano dicono di mangiare e bere o di abitare in case confortevoli, con bagni,registratori, musica; manifestano spesso ambientazioni di natura terrestre (comprese strade,ville...), nonché passioni, sentimenti e conflitti di quaggiù. Lo scenario generale , poi, come abbiamo visto, allontana dall'escatologia cattolica, che viene anzi spesso esplicitamente combattuta.

A titolo informativo ritengo di dover almeno accennare alla posizione di alcuni autori cattolici attuali. Tutti sono d'accordo che ci sono stati molti trucchi anche clamorosi. Sono pacifici anche gli effetti perniciosi del partecipare alle sedute spiritiche sotto tutti i punti di vista, anche indipendentemente dalla proibizione della Chiesa, che comunque rimane un punto fermo.

La riconducibilità di molti fenomeni a facoltà naturali paranormali (sia ben chiaro che 'naturali' non significa semplicemente fisiche) è pure da molti ammessa. Quello dei limiti di queste è un problema aperto che si sovrappone a quello dell'autenticità dei singoli fatti analizzati, di fronte alla quale gli atteggiamenti non sono unanimi.

Aldilà di questi livello, Mons. Corrado Balducci ammette¹⁷ -come possibilità ipotetica-, interventi di anime del purgatorio o addirittura di anime dannate. Ammette poi che sporadicamente possano esserci degli interventi diabolici.

Osservo però al riguardo che a mio parere il problema della frequenza non può essere considerato fondamentale. Una volta ammesso che questi interventi ci siano, chi potrà fissare quale ne sia la frequenza accettabile? P. Giovanni Martinetti¹⁸ non esclude che in certi casi si manifestino proprio quei determinati defunti. Ha anzi un atteggiamento di una certa ambiguità nei confronti dello spiritismo, che non posso condividere.

Leo Talamonti¹⁹, è esplicito nell'ammettere gli interventi diabolici.

P.Carlos Aldunate²⁰ sembra propenso ad ammettere talora l'intervento di spiriti di defunti, oltre ad ammettere senz'altro che possa trattarsi di demoni.

¹⁶ U.DETTORE, in *L'Altro Regno*, pp.304-5.

¹⁷ C.BALDUCCI, *Gli Indemoniati*, pp.275 e 299/300.

¹⁸ G.MARTINETTI, *Le prove dell'aldilà*, Rizzoli, Milano 1990, pp.194/5.

¹⁹ *Op.cit.* pp.77-90; 267 ss.

²⁰ C.ALDUNATE, *op.cit.* pp.57 e 59.

P.Gabriele Amorth scrive²¹: "I defunti che si presentano nelle sedute spiritiche , o le anime dei defunti presenti in esseri viventi, per tormentarli, non sono altro che demoni". Ma aggiunge: "Le rarissime eccezioni permesse da Dio, sono eccezioni che confermano la regola".

(Ho citato alcune voci autorevoli del mondo cattolico attuale: certamente ad es. P.Oscar Quevedo non la pensa così: non solo esclude l'intervento di anime di trapassati, ma anche qualsiasi azione diabolica)²².

Sia ben chiaro però, senza pretendere di essere in grado di scendere in dettagli, che l'ammettere interventi diabolici non significa affatto escludere un coinvolgimento, anche in quei casi, del corpo del medium e di sue energie e proprietà. Al contrario, le modalità dei fenomeni inducono a presumere che un tale coinvolgimento ci sia sempre come, con modalità alquanto diverse, avviene con gli indemoniati). E non dimentichiamo che gli esorcisti di cui ho letto sono concordi nell'affermare che larga parte delle possessioni sono cominciate con sedute spiritiche. D'altra parte, vi sono convergenze fenomeniche anche tra certi Poltergeister e lo spiritismo.

Lo spiritismo 'moderno' comincia nel 1847, quando il sig. Weekman, che abitava ad Hydesville, sentì battere alla porta. Andò ad aprire: non c'era nessuno. Così parecchie volte. Dovette abbandonare la casa, nella quale, in dicembre, si stabilirono i Fox. Nel marzo 1848 si cominciò a sentire dei colpi, anche alle pareti. Cominciò così -anche se ebbe indubbiamente dei precursori- lo spiritismo dell'era moderna che rapidamente si diffuse nel mondo occidentale e quindi in Polonia, Russia, Australia, ecc.²³.

Per citare una fonte che non si sospetterà di stare dalla nostra parte, riporterò da Ugo Dettore²⁴: il fratello David Fox, ottenne dallo 'spirito' infestante (che alle prime risposte alla sorella Kate, il 31 marzo 1848 non aveva disdegnato di esser chiamato diavolo da lei) una volta inventata la 'tiptologia' , il messaggio: "Cari amici, dovete proclamare questa verità al mondo. Questa è l'alba di una nuova era; non dovete nasconderla oltre. Se farete il vostro dovere, Dio vi proteggerà e gli spiriti buoni veglieranno su di voi." "Da quel momento le comunicazioni divennero regolari, si muovevano oggetti, chitarre suonavano da sole, mani invisibili sfioravano i presenti."

Nel 1853 negli USA lo spiritismo contava già mezzo milione di adepti, con tanti centri²⁵: dunque già una percentuale della popolazione totale.

E' pertanto evidente che, pur essendo pacifico che nell'antichità classica ed in vari luoghi vi furono fenomeni entro certi limiti analoghi (collegati all'evocazione di defunti) e che qualche caso si sia avuto anche in seguito, con il 1848 comincia una nuova era, di fronte alla quale i precedenti non hanno alcuna consistenza.

II.11. O B E (PARTE II)

La prima volta che venni a conoscenza di esperienze di rianimati risale a vari decenni fa. Mi capitò fra le mani un numero di Selezione (Readers' Digest) che parlava di un senso di pace e di beatitudine un tantino melensa (priva di contenuti) provato dai protagonisti. La cosa mi lasciò molto scettico. Ma solo nella primavera del 1984 lessi un articolo su un settimanale, che parlava di un'inchiesta su fatti del genere. Questa volta sembrava che i reduci da esperienze di soglia di morte avessero visto qualcosa che almeno secondo loro corrisponderebbe al paradiso. Nei pochi casi presentati, nessuno aveva visto il purgatorio, e tanto meno l'inferno. Non mi fu necessario riflettere molto per rendermi conto che qualcosa non andava.

Poi vennero informazioni personalizzate e le ricerche sistematiche.

²¹ Cf *Un cronista racconta*, p.28.

²² Si vedano in particolare le opere di P. Gabriele AMORTH.

²³ L. ROURE in *Dic. Théo.Cath.*, XIV°, 1941, voce 'Spiritisme'.

²⁴ U.DETTORE, in *PARA*, p.389.

²⁵ L.ROURE, *l.c.*

Divenne chiaro che, estendendo la casistica, le esperienze dell'aldilà (per l'aldilà abbiamo già parlato, introducendo il tema) si possono ricondurre all'escatologia cattolica, benché con una serie di premesse, di cautele e di precisazioni che però mi sembrano facilmente scontate.

Prima di affrontare l'argomento vorrei mettere in guardia chi credesse di poter impunemente e senza pericoli accedere alla redditizia e nutrita editoria che ne tratta: dirò anzi che si è trovato spesso modo anche qui di dirigere i passi dei lettori su strade sbagliate.

Siamo su un terreno particolarmente insidioso.

Per dei motivi cui ho accennato nella prima parte, converrà accantonare in blocco le esperienze (o presunte tali) dei sedicenti 'praticanti' di OBE, per prendere in considerazione soltanto i casi di morte clinica (detta 'morte apparente') e gli stati prossimi alla morte ((coma, momenti critici di certe gravi operazioni, ecc.)

Per la casistica così depurata ci occuperemo soltanto di quello che i protagonisti asseriscono di aver visto o udito che trascenda la vita terrestre.

Naturalmente, potendo fondare solo sulla loro sincerità e su quella degli inquirenti, i criteri prudenziali da adottare nelle valutazioni non potranno sfuggire ad una certa dose di arbitrarietà

I contenuti delle esperienze emergeranno dalle categorizzazioni, non potendosi indulgere, stanti le dimensioni del lavoro, a descrizioni dei casi: la presente pretende di essere un'analisi critica.

Il materiale utilizzato comprende opere di A. MOODY Jr (1977, 1978, 1987, 1989), Herbert B. GREENHOUSE (1976), Celia GREEN, (1970), Ernesto BOZZANO (1941), U. Dettore (1973, 1986), Paola GIOVETTI (1986, 1988, 1990, 1994), Hans BENDER (1988, 1990), Giorgio di SIMONE (1984), Antony MARTIN (1983), Pier Angelo GRAMAGLIA (1986), Karlis OSIS ed Erlendur HARALDSSON (1979), Giovanni MARTINETTI SJ (1989), Vittorio MARCOZZI SJ (1990), Marc LEBOUCHER (1992), Corrado PIANCASTELLI (1989), Massimo INARDI e G. JANNUZZO (1981), Hornell HART (1956), David RYBSACK e Letitia SWEITZER (1990), François BRUNE (1994), P. Carlos ALDUNATE (1994), G. PAGENSTECHE (1988), Valter PILLONI (1978), ecc., che a loro volta riportano i risultati di inchieste pubblicate da altri autori.

La prima constatazione che s'impone è la grande varietà ed originalità degli scenari, pur con ricorrenti convergenze di variabili.

L'accesso al mondo ultraterreno è comunque denunciato solo da una parte più o meno importante, a seconda delle inchieste, di chi sperimentò delle OBE.

La maggior parte di coloro che sono passati attraverso situazioni analoghe non ricorda alcuna esperienza.

Già nella sua prima pubblicazione R. Moody Jr²⁶ si ritenne in grado di concludere che "In generale, quelli che sono 'morti' narrano un'esperienza più ricca e completa di quanti hanno soltanto sfiorato la morte, e quelli che sono 'morti' per un tempo più lungo hanno conosciuto un'esperienza più completa di quelli 'morti' per un tempo più breve". (Si dia a tale principio solo un valore indicativo). Con una certa frequenza si attesta un senso di intenso benessere, che talora raggiunge un livello di rara felicità.

Alle volte comparvero loro dei giardini o prati fioriti, dei paesaggi incantevoli; tuttavia questi scenari evocanti ancora ambienti terrestri, appaiono trasfigurati.

L'esperienza che risulta essere più caratterizzante, anche se condivisa parzialmente, è quella di una luce particolare, non di natura fisica, che con una certa frequenza viene individuata in un Essere-Luce, che qualche volta parla.

Un'altra componente di una certa ricorrenza è data da un 'flash back', una specie di riesame della vita, che può presentarsi come proposto dall'Essere-Luce o meno.

Ricorrente anche la comparsa di cari defunti, che si presentano in genere come erano in vita.

Alle volte, ad un certo punto della sequenza, compaiono dei limiti invalicabili simbolicizzati (es. una porta, cancelli luminosi...) che significano la preclusione ad andare oltre.

Per non restare troppo nel vago e dare almeno un'idea della frequenza delle varie componenti, citerò la statistica risultante dall'inchiesta effettuata dallo psicologo Kenneth Ring dell'Università del

²⁶ R. MOODY Jr, *La vita oltre la vita*, p.25.

Connectitud, limitata ma molto selettiva, comprendendo soltanto soggetti rianimati da morte clinica²⁷.

I casi inquirenti furono 106. Ben 60 soggetti riferirono esperienze di soglia di morte. Di questi 60:

- il 60% provò sensazione di pace;
- il 37% separazione dal corpo;
- il 23% passaggio nell'oscurità o attraverso un tunnel;
- il 16% riportò l'incontro con l'entità luminosa;
- il 10% la sensazione di esser portato via dalla luce;
- il 20% ebbe la visione (riesame) della vita trascorsa (=12 casi);
- il 14% incontrò persone defunte con le quali c'era stato un legame affettivo.

Come si vede, però, l'uscita dal corpo non è stata avvertita dalla maggior parte di coloro che denunciarono delle esperienze di premorte: la schiera prevalente di essi si limitò probabilmente ad un senso di pace.

Con questo non bisogna credere che manchino visioni di angeli o santi o addirittura di Gesù Cristo identificantesi nell'Essere-Luce.

In un'inchiesta condotta da Paola Giovetti²⁸, su 25 casi di OBE descritti nel libro -di 100 investigati-, in 2 casi sono stati uditi cori angelici; in 2 casi, diversi dai precedenti, sono apparsi dei santi; in almeno 3 casi è stata vista una raffigurazione della Trinità o è stato visto Gesù.

L'autrice ha ovviamente evidenziato i casi più eclatanti e pertanto le proporzioni vanno ridimensionate; si tenga poi conto del fatto che l'area dell'inchiesta è limitata essenzialmente all'Italia.

Il flash back della vita, quando compare nelle varie inchieste, segue modalità molto diverse. Di fronte ad esso, l'atteggiamento del soggetto, nella maggior parte dei casi, è di grande vergogna o per lo meno di pentimento nei confronti degli atti peccaminosi evidenziati (spesso anche nelle loro conseguenze negative negli altri), tuttavia c'è qualche caso in cui il protagonista - come anche chi lo riporta- si compiace di rilevare che non si sentiva rimproverato o condannato negli atti negativi rievocati e pertanto non provò pentimento.

In rari casi l'Essere-Luce parla: se lo fa, manifesta il Suo amore, il Suo essere Amore: addirittura avrebbe chiesto in un caso all'anima se è stata capace di amare come Lui ha amato.

I reduci da OBE in punto di morte divennero religiosi se non lo erano o intensificarono la loro religiosità. Subirono comunque una trasformazione. Non dobbiamo però credere che non sorgano problemi, cui accenneremo. Qui basterà ricordare che parlare di religiosità è restare ancora nel vago e nell'ambiguo.

- Tutti coloro che sperimentarono l'uscita dal corpo ebbero l'impressione di farlo con il proprio io integrale, non menomato o tronco.
- Durante la fase extracorporea, o verso la fine di essa, vennero a sapere o si resero consapevoli che dovevano rientrare nel corpo.
- Soltanto una piccola parte ebbe l'impressione di vedere se stesso con una forma corporea, che ricordi il concetto di perispirito o 'corpo astrale'. Nella stragrande maggioranza si percepirono come incorporei²⁹.

Non è soltanto per questo motivo che io non credo in questo 'corpo astrale' talora chiamato anche 'corpo spirituale' con una contraddizione in termini. In esso crede addirittura il gesuita Giovanni Martinetti. A chi si appoggia a certe testimonianze di percezione di una forma fantomatica del corpo che è uguale al corpo ma non si identifica in esso, problema che riguarda non soltanto le OBE ma anche i casi di bilocazione e di apparizioni di vivi e di defunti (tema da trattare più avanti), mi limito qui a ricordare che, se prendiamo globalmente questi fenomeni, riscontriamo sovente che i comparenti sono vestiti nella maniera abituale per cui, per coerenza, chi ammette il corpo astrale dovrebbe ammettere anche camicie astrali, pantaloni astrali, cravatte astrali, uguali a quelli indossati

²⁷ K.RING, *Life at Death*, New York 1980.

²⁸ P.GIOVETTI, *Qualcuno è tornato*, Armenia. Milano, 1988.

²⁹ C.GREEN, *Esperienze di Bilocazione*, Mediterranee, Roma 1985.

ma immateriali: tutto il nostro guardaroba dovrebbe avere dei corrispettivi astrali, formati per incanto ed all'insaputa di tutti all'atto della confezione!

E poiché abbiamo già cominciato la critica, sarà bene dire subito che la fase idilliaca delle OBE propria della loro esplosiva divulgazione è durata poco. Già nei primi autori è possibile leggere qualche esempio di ansietà, smarrimento e paura vissuti in simili circostanze.

Nel primo libro del Moody³⁰, nessuno aveva visto l'inferno o subito delle pene. Solo in extremis, in appendice, l'autore segnala esperienze legate a tentativi di suicidio registrati durante la stesura del manoscritto. Gli scampati a questi atti dichiararono tutti che le angosce cui volevano sfuggire erano presenti in modo peggiorato nel nuovo stato. Uno anzi, che si era sparato dopo la morte della moglie 'morì' e venne rianimato: disse che andò in un posto orribile, e vide subito l'errore che aveva commesso.

Nel secondo libro³¹ il Moody già a p.20 riferisce che 'molti' gli dissero di aver scorto degli esseri in una condizione 'sventurata' (come 'intrappolati'). Vien dato qualche esempio, da cui emerge anche l'impressione di aver visto delle anime di defunti desiderose di aiutare spiritualmente loro cari viventi sulla terra.

Sui 25 casi descritti da Paola Giovetti, 2 includono la visione di esseri cattivi 'inesorabili e paurosi', che non possono rappresentare che dei demoni. L'autrice presenta anche nella stessa opera³² un contributo inedito: le esperienze di un anestesista e rianimatore il Dr. Giorgio Fonzo, di Foligno, che nei 9 anni di opera prestata in Africa, dal 1956 al 1964, in paesi musulmani, raccolse le esperienze di sette persone che furono in punto di morte e vennero rianimate. A parte le indubbe analogie con i vissuti di ambiente cristiano (due casi di visione di luce vivissima, un film panoramico della vita, tre casi di comparsa di persone care defunte, uno di percezione della 'corda d'argento'), è significativo il racconto di un predone ed assassino libico, il quale disse di essersi trovato in una grande solitudine ed abbandonato, in un posto nebbioso ed oscuro. Altri casi di escursioni spaventose vennero segnalati in altre inchieste.

Sta di fatto che ancora l'anno dopo della comparsa del primo libro del Moody, il cardiologo Maurice Rowlings, membro dell'American College of Cardiology, pubblicò un libro³³ in cui diede ampia relazione su 100 casi di esperienza di soglia tra i rianimati da lui direttamente interpellati: addirittura il 50% denunciarono esperienze 'infernali' o comunque di tormenti (demoni, fluttuare di fiamme...). Non mi è purtroppo riuscito di reperire l'opera, che conosco attraverso una citazione³⁴. Il lavoro fece scalpore, per una percentuale inaspettatamente tanto elevata di episodi del genere. Ne sorse una polemica, nella quale il Rowlings si avvale del fatto che lui interpellava subito i rianimati e che trovò modo di evitare reticenze, comprensibili nei confronti di certe esperienze negative. Esiti tanto discrepanti di inchieste potenzialmente equiparabili dimostrano con quanta prudenza ci si debba accostare a queste rassegne.

Che la valanga di racconti che riempiono ora libri e librerie vada presa con le molle, è fuori discussione e questo non certo per il solo fatto che nel mondo del non verificabile bisogna sempre contare su di una percentuale per quanto ridotta di impostori.

Prima di commentare qualche episodio, sarà bene fissare alcuni punti, indispensabili per disporre di una chiave interpretativa.

Nessuna di queste persone è veramente morta. E' vero che anche tali fatti ci aiutano a sostituire la morte come punto nel tempo con un processo di morte: tale processo potrà anche terminare con il troncamento di un rapporto, di un tramite tra l'anima ed il corpo anziché con l'uscita della prima: ma nella casistica in esame questo processo non è comunque finito.

Il fatto che le esperienze vissute nello stato di coma o di grave deliquio vengano legittimamente assimilate -per l'analogia dei contenuti- a quelle riscontrate dopo la cessazione delle funzioni

³⁰ R. MOODY Jr, *La vita oltre la vita*, p.133 ss.

³¹ R. MOODY Jr. *Nuove ipotesi su "La vita dopo la vita"*, Mondadori, 1978.

³² P. GIOVETTI, *op.cit.* pp. 137-42.

³³ M. ROWLINGS, *Beyond Death's Door*, Nashville 1978.

³⁴ H. BENDER, *La realtà nascosta*, Mediterranee, Roma 1990, pp.215-16.

cardio-circolatoria e respiratoria, costituisce la dimostrazione inoppugnabile che l'episodica non può considerarsi avvenuta 'post mortem'.

Si tratta di tutte persone destinate a ritornare in vita, e quand'anche non lo sapessero, lo sapeva in tutti i casi Dio.

Non essendo definitivamente morte, nessuna di esse è stata sottoposta al vero giudizio particolare della nostra dogmatica.

Infatti, non si legge mai di una sentenza e di una destinazione a paradiso, purgatorio o inferno.

Se ne deve dedurre, che nessuno ha effettivamente visto uno di questi luoghi e stati. Quest'ultima affermazione non può prendersi come assoluta (mentre lo erano le precedenti) perché rimane a Dio la libertà di mostrare quello che vuole a chi è in vita.

Ma allora si pone la domanda: cos'hanno visto dell'aldilà tutte queste persone?

Abbiamo escluso che almeno nei casi di morte clinica siano possibili allucinazioni (il problema se l'anima disincarnata possa avere delle allucinazioni forse non è mai stato affrontato ma certamente l'ammetterlo urterebbe contro gravi difficoltà e qui problemi da risolvere ne abbiamo già abbastanza!)

La considerazione da porre a base di ogni valutazione è pertanto la seguente: si tratta di persone ancora in stato di prova e destinate a protrarre sulla terra tale stato!

Esse non hanno visto (sempre salvo eccezioni che Dio può aver stabilito per i Suoi fini) né paradiso, né purgatorio, né inferno , ma - coloro che varcarono un dato livello - quello che potremmo chiamare ,eventualmente, *un loro preludio*. Videro delle rappresentazioni, delle raffigurazioni.

Hanno queste un valore oggettivo? Sì e no, direi.

Può trattarsi di rappresentazioni adattate alle capacità percettive naturali dell'anima disincarnata.

Il sembiante corporeo dei cari defunti, significa la presenza delle loro anime.

L'Essere -Luce può essere una maniera velata di lasciarsi intravedere della Divinità.

Certe scene possono avere un valore simbolico.

Si dedurrebbe che nel piano divino il processo di morte possa comportare degli approcci preliminari dell'anima del morente all'aldilà.

Le modalità ed i contenuti di tali approcci variano in rapporto all'inesauribile fecondità della fantasia di Dio.

Poiché, pur essendo da Lui precognito - come del resto ogni altro evento - l'esito delle esperienze in esame è subordinato a liberi comportamenti umani (quali ad esempio l'intraprendere o meno pratiche rianimatorie od altre azioni di salvataggio), ecco che vi hanno corso delle rappresentazioni che solitamente preludono al trapasso effettivo, anche se in questi casi vige il condizionamento della prescienza divina che la prova terrena continuerà.

La funzione di tali fatti sembra trasparente: confermare ai protagonisti ed attraverso questi agli altri la verità della sopravvivenza e spesso anche un rapporto tra la vita terrena e stati d'oltretomba.

Ma sarebbe gravissimo errore (errore in cui caddero vari reduci ma certamente anche autori che se ne occuparono e potenzialmente molti lettori) basare le proprie credenze su tali episodi : ce lo dimostrano anche le contraddizioni che possono derivarne.

Infatti, chi non ha visto l'inferno od il purgatorio potrebbe dedurne la non esistenza, mentre chi non ha valicato l'ambiente terrestre o addirittura la stanza in cui si trovava potrebbe inferirne che le anime vaghino anche dopo la morte di stanza in stanza o da un sito terrestre ad un altro senza una specifica destinazione ultraterrena proveniente dall'Alto. Peggio ancora, i rianimati da morte apparente che non videro niente potrebbero essere tentati di pensare che tutto si risolva nel nulla.

In conformità a quanto precisato, il cosiddetto 'flash back' non è un giudizio ma, per cercare di inquadrarlo, un suo preliminare, a scopo sempre correttivo.

Le impressioni che esso provoca nel soggetto variano di caso in caso.

Il materiale offerto dalle inchieste è sufficiente per consentirci di affermare che il protagonista - o meglio la sua anima- esce dal corpo nello stato intellettuale, cognitivo, morale e direi addirittura

emozionale in cui si trovava subito prima con il corpo; ciascuno vive quindi le varie eventuali fasi dell'OBE in rapporto a tale background; è soggettivo e personale nelle aspettative e nelle valutazioni di quanto gli accade. Iddio stesso, se e quando gli si manifesta in una luce particolare, dosa il potere suggestivo della Sua presenza in modo da non togliere, anzi, si potrebbe dire quasi di non menomare la libertà, il libero arbitrio dell'anima che ha davanti, che rimangono integri.

E questa -tremenda- libertà di interpretazione continuerà a maggior motivo una volta cessata l'esperienza straordinaria, al ritorno nel corpo. Ecco perché si può trovare anche qualcuno che affermi di non aver provato rimorso di fronte a colpe rivisualizzate o di non averle sentite condannare.

Così non è per fare dell'ironia che bisogna dire che l'ignoranza di prima dell'episodio spesso continua anche dopo, per cui si può leggere di qualche cristiano che casca dal mondo delle nuvole per aver constatato che Dio giudica sull'amore!

Quello che è stato detto per l'etica, vale anche per i problemi dottrinali.

Benché il Dio delle esperienze più complete abbia le connotazioni del Dio biblico, del Dio-Amore, e benché per unanime attestazione chi aveva perduto la fede l'abbia riacquistata e chi credeva in genere ne abbia sortito un'intensificazione della fede e della pratica religiosa, non ho mai letto (salvo un caso in India, di un pagano che disse di aver visto Gesù Cristo), che ad es. un musulmano si sia fatto cristiano o che dei cristiani di altre denominazioni si siano fatti cattolici, e nemmeno che a seguito di avventure tanto sensazionali qualcuno si sia fatto prete o frate o suora. Anzi, tra le parecchie centinaia di protagonisti interpellati dal Moody, figurano un seminarista di una comunità protestante che uscì dal seminario perché, secondo lui, Dio non importava niente di teologia (!) ed un'anziana del New Hampshire che perse un certo atteggiamento di rigidità perché secondo lei a Dio non importava niente della dottrina della chiesa (era luterana).

La spiegazione non è difficile.

Scorrendo tutta la casistica dei vari autori, si vedrà che l'Essere-Luce non fa mai conferenze o discorsi di teologia: questo non significa che proprio Lui non se n'intenda!

Così non ha mai detto quale sia la vera religione o la vera Chiesa: tanto meno ha detto a qualcuno che nessuna religione sia vera e che a Lui non importi di religione.

Spetta alla Sua Chiesa insegnare la vera teologia, ed è a quella che bisogna credere. Coloro che son reduci da un'OBE non devono illudersi di essere esentati dagli obblighi inerenti alla fede.

Ma non è tutto qui. Bisogna anche aggiungere che, trattandosi di persone ancora in prova, nulla garantisce che la regia delle rappresentazioni non possa essere, in certi casi, del nemico di Dio anziché di Dio: e questo anche indipendentemente dalla situazione spirituale del soggetto.

II.12. VISIONI ED APPARIZIONI

Il paragrafo, lasciando in linea di massima da parte agiografia e mistica, ed escludendo le allucinazioni patologiche e le suggestioni telepatiche, intenzionalmente riguarda le possibili apparizioni di defunti od anche di origine preternaturale, con un semplice accenno alle apparizioni strettamente soprannaturali. La breve esposizione coinvolge, per i necessari confronti e distinzioni, anche le 'apparizioni di viventi' ed altre percezioni sensibili (specialmente acustiche) di oggetti non presenti.

Sarà opportuno premettere una ricognizione che consenta una valutazione realistica della frequenza e della varietà dei fenomeni da prendere in esame.

Agli inizi degli anni 80 negli Stati Uniti venne condotta un'inchiesta Gallup: alla domanda 'Avete mai avuto contatti con defunti?' risultò che gli avvistamenti o audizioni o contatti di fantasmi arrivavano al 27% degli adulti interpellati. La stessa inchiesta venne allora condotta in 15 stati europei, nei quali la media fu del 23%. Spesso il percipiente non sa che il comparso è morto. Per una percentuale molto elevata, l'apparso è appena morto -specie se di morte violenta; per più di

metà dei casi la percezione si ebbe in pieno giorno od alla luce elettrica e mentre il percipiente era in attività³⁵.

Vorrei anche segnalare, a titolo indicativo, i risultati di un'inchiesta di ambito più ristretto, riguardante un'altra categoria di visioni.

Un medico olandese, H.C. Moolenburgh, da ragazzo aveva visto un angelo gigantesco sopra una nuvola. Nel 1982, vincendo il rispetto umano, interrogò nel corso delle sue visite, 400 pazienti: 287 donne e 113 uomini³⁶, ponendo loro a bruciapelo la domanda: "In vita sua, ha mai visto un angelo?" I risultati vennero da lui resi noti in un libro pubblicato in Olanda nel 1984, che ebbe molta diffusione e venne tradotto in varie lingue.

Degli intervistati (quasi tutti olandesi) 82 erano cattolici, 50 membri della Chiesa Riformata Olandese, il 38,5% disse di non appartenere ad alcuna confessione religiosa. Gli altri erano in genere protestanti di altre sette, ecc. Si tratta di un'area prevalentemente protestante fortemente scristianizzata.

Ebbene, delle 400 persone, ben 31 dichiararono di aver avuto nella vita un incontro con una creatura angelica, in una forma accettata dal medico.

In altri 7 casi l'incontro con angeli venne considerato incerto dall'autore.

Delle 38 persone dei due gruppi, 16 erano in serio pericolo di vita, e 12 stavano vivendo una profonda crisi spirituale al momento dell'incontro.

Sempre delle 38 persone, 17 non appartenevano ad alcuna confessione religiosa, *e tutte divennero credenti dopo l'incontro.*

Degli altri, 9 erano cattolici e 12 appartenevano a comunità protestanti: 14 erano uomini e 24 donne: si noti però che, tenuto conto della ripartizione per sesso dei pazienti interpellati, in proporzione furono di più gli uomini.

Passiamo adesso all'incidenza rispettiva delle categorie di agenti (per quanto fenomenicamente risulta) e delle modalità di percezione.

L'analisi più estesa è stata presentata da Louisa E. Rhine sulla base del copioso materiale da lei raccolto presso la Duke University a Durham (N.C.) (costituito in genere da lettere di residenti statunitensi), dal 1935 al 1957³⁷.

Esaminò 825 ESP (Extra-Sensory Perceptions) e ne scelse 567 altrettante essendo quelle contenenti nella descrizione inviata tutti gli elementi ed i requisiti utili per la classificazione da intraprendere. Ne uscì la seguente tabella³⁸.

PERCEZIONE EXTRASENSORIALE

	uditiva	visiva	totale
-agente vivente	194	47	241
-agente morente	124	114	238
-agente defunto	39	49	88
	357	210	567

Si veda intanto come, nel complesso, le ESP uditive siano nettamente più numerose di quelle visive (contrariamente a quanto io pensavo, forse perché ero influenzato dagli studi sulla precognizione, ove i fenomeni uditivi sono marginali).

La tabella ha tuttavia bisogno di qualche spiegazione per essere compresa.

-Non si può parlare di ESP se non c'è un riscontro oggettivo.

³⁵ P. GIOVETTI, *I fenomeni del Paranormale*, Paoline Milano, 1990, p.175.

³⁶ H.C. MOOLENBURGH, *Il libro degli angeli*, Hermes, 1993, p.23 ss.

³⁷ L.RHINE, *Hallucinatory PSI Experiences.III. The intention of the agent and the dramatizing tendency of the percipient.* in *The Jour. of Parapsychology* (amer.), Sept.1957.

³⁸ *Id.* p.193.

- Nel caso di agente vivente, il riscontro è relativamente facile: basta informarsi se questi in quel momento effettivamente pronunciò le parole (in genere rivolte al percipiente assente) che il percipiente udì o se visse la situazione o la scena in cui il percipiente lo vide.
- Ma nei casi di visione o di audizione di defunti raramente si possono trovare dei riscontri oggettivi: ecco perché la tabella presenta pochi episodi ad agente defunto rispetto alle altre categorie.

Ed anche in questi pochi casi ,solo indirettamente si può parlare di elementi in favore dell'intervento dell'anima del defunto: in quanto non solo fu visto il defunto e/ o fu udita la sua voce, ma questi o rivelò ad es. le circostanze della sua morte ad un vivente che le ignorava e che vennero poi trovate reali, o comunicò crisi od eventi riguardanti terze persone, che pure vennero accertati o diede avvertimenti risultanti appropriati.

Le forti frequenze delle esperienze ad agente vivente si potrebbero considerare come un indebolimento della attendibilità degli interventi di defunti. in quanto, in fin dei conti, l'agente non è presente anche se lo sembra.

Indubbiamente qui occorre molta cautela, però bisogna prendere atto che le ESP ad agente vivo presuppongono sempre un contatto simultaneo (o quasi) tra i due psichismi, o almeno il contatto per chiaroveggenza con l'agente.

Se l'agente figura essere defunto, per analogia si dovrebbe presupporre un suo intervento effettivo. Questo, espresso con altre parole, è il criterio base del Bozzano (non nominato negli articoli della Rhine). Si potrà obiettare che il Bozzano è uno spiritista, e gli fa comodo adottare un criterio del genere. E' vero, però il Bozzano lo applica anche fuori dallo spiritismo, alle ESP spontanee, e qui la documentazione è formidabile e non si può negare che il supporto offerto dai confronti con gli agenti viventi possa addirittura vantare una certa scientificità

Per farsi un'idea del peso dell'argomento, dovrebbe bastare il sapere che delle 159 ESP uditive di agente in crisi, in ben 70 casi, testimoniati, egli aveva proprio chiamato il percipiente *con le parole che il percipiente udì*. Solo in 23 casi, poi, sembra che l'agente non abbia pronunciato le parole udite. queste però risultarono appropriate alla situazione.

- Nei rimanenti 66 casi, l'agente aveva allora pronunciato proprio quelle parole, senza che fossero rivolte specificamente al percipiente, almeno per quanto l'agente ricorda.
- Interessante è anche il fatto che le visioni di morenti sono due volte e mezza quelle di viventi e che quelle di morenti + defunti fanno quasi i 4/5 delle 'allucinazioni visuali'.
- In tutti i casi di visioni ad agente defunto, il fatto risulta 'motivato'.
- La comparsa di defunti in certi casi non è affatto fugace ma l'apparizione assolve dei compiti abbastanza complessi, tanto che l'autrice, pur mantenendo una posizione alquanto riservata riguardo al valore di 'prove' di simili episodi, ammette che in 35 uditivi e 9 visivi della categoria ad agente defunto, " La proiezione allucinatoria necessaria per render conto di esse dovrebbe essere stata più complessa di qualsiasi altro gruppo di allucinazioni psi"³⁹.

Analoghe si possono considerare le conclusioni tratte dal prof. Hornell Hart e collaboratori, da una ricerca pubblicata nel 1956⁴⁰, benché il confronto venga istituito con una categoria di fenomeni ancora più specifica.

La tabella I dell'articolo classifica ben 104 casi di morti da tempo o morenti e 25 casi di apparizione di persone viventi 'coscienti di essersi proiettate nel luogo ove furono viste', con le percentuali in cui ricorrono 23 tratti od elementi costitutivi.

Come viene sottolineato nel testo⁴¹, le differenze espresse in percentuali riscontrate tra le due categorie del campione sono quelle che ci si aspetterebbe di trovare se i due campioni fossero tratti dallo stesso universo.

³⁹ Id. p.219.

⁴⁰ H.HART et alii, *Six theories about apparitions*, in *Proceedings of the Soc.for Psych.Res.*, vol.50, Part.185, May 1956.

⁴¹ Id. pp.164/5.

Inoltre, esaminate sotto tutte queste angolature, anche le apparizioni di morenti non si distinguono (empiricamente) da quelle di morti da meno di 12 ore, né queste da quelle di morti da giorni, da mesi o da anni.

I casi considerati di morenti sono 44, quelli di morti da meno di 12 ore, 22, quelli di morti da più tempo (anche anni) 38⁴².

Il confronto, come si vede, è stato qui istituito con quelle che vengono anche chiamate bilocazioni. Le quali suggerirebbero la sostenibilità della tesi che l'uomo (leggi anche l'anima umana) abbia la facoltà naturale di proiettare a distanza -con l'anima-l'immagine del proprio corpo.

Nei casi di apparizione di defunti presi in considerazione da Hart, gli oggetti posti dietro il corpo che appare non si vedono, il comparente si presenta come persona vivente normale, si può toccare, udire e vedere. Tuttavia compaiono e scompaiono, possono attraversare pareti e porte chiuse; se parlano, parole e gesti sono limitati ad una sola idea. In più della metà dei casi e sempre quando erano presenti più persone, furono visti collettivamente.

Tutto questo come con i viventi in proiezione extrasomatica.

Si tenga presente però che i casi qui trattati sono soltanto quelli rispondenti ad una gamma prestabilita di requisiti che ne rendano attendibile l'oggettività.

Può generare problemi il fatto che i casi selezionati dagli autori in questione non furono $104 + 25 = 129$, ma 165, perché vi figurano anche 36 casi di "Persone viventi, senza chiara evidenza di piena memoria successiva". La definizione lascia perplessi, ma ci viene incontro quanto precisato nella tabella II, cioè che nel 33% di quei 36 casi si ebbe una crisi dell'agente e che addirittura nel 69% di essi l'agente stava rivolgendo particolare attenzione al percipiente (o ai percipienti).

-Si deve pertanto ritenere, visto che non si segnala il contrario, che non vi siano inclusi casi in cui il vivente apparso fosse sveglio, non fosse in grave crisi o non stesse concentrando l'attenzione sul percipiente.

-Nel caso di grave crisi senza che il comparente ricordi di aver pensato in quel momento ai cari cui apparve, è facile ammettere almeno un volere -inconscio o semiconscio- far conoscere loro il suo stato.

Tornando alla tabella 1, si deve osservare che nel 100% dei casi sia di apparizioni di defunti che di viventi ricordanti di essersi proiettati l'apparizione è durata meno di 30 minuti; rispettivamente nel 93 % e nel 100% dei casi è stata vista l'intera persona, nel 64 e nell'80% dei casi passa attraverso porte, si siede e cammina, si avvicina, ecc.; nel 10 e nel 16 % dei casi è vista da più persone, ecc.

Sembra sempre un individuo in carne ed ossa.

Interessante⁴³ il fatto che il coefficiente di determinazione tra le due serie delle frequenze percentuali di caratteristiche dei casi della tabella I e della tabella III: non c'è una probabilità su un milione che la correlazione sia casuale!

Nel passare poi in rassegna le varie teorie escogitate in ambiente anglosassone dal 1886 al 1956, trovo di rilievo le osservazioni di Tyrrell a demolizione dell'ipotesi di Edmund Gurney, formulata ancora nel 1886, nella famosa opera "Fantasmi di viventi" (Phantasms of Living) che le apparizioni percepite collettivamente fossero prodotte da un agente A che telepaticamente influisce sul primo percipiente B, il quale a sua volta agisce da agente trasmettendo l'apparizione a C, che ripete il processo trasmettendolo a D⁴⁴.

Tyrrell smonta la teoria di Gurney osservando che il punto cruciale è che tutti i percipienti vedono la stessa cosa ciascuno dal proprio punto di vista nello spazio, proprio come se si trattasse di una figura concreta.

Le testimonianze raccolte sono tassative. Le figure si muovono e le immagini dei sensi (non mentali od irreali) di tutti i percipienti cambiano esattamente come avverrebbe con una figura materiale⁴⁵.

⁴² *Id.* p.166.

⁴³ *Id.* p.169.

⁴⁴ *Id.* p.202.

⁴⁵ *Ibidem*

Invece gli esperimenti di telepatia mostrano che le figure viste da differenti percipienti differiscono parecchio tra di loro⁴⁶. Contro i dubbi di C.D. Broad, Tyrrell ancora nel 1943 disse di essere a conoscenza di 130 casi di percezione collettiva.

Indubbiamente la descrizione dei fatti è ben più impressionante e convincente delle statistiche e delle deduzioni teoriche, ma qui non è possibile fare entrambe le cose.

Quanto precede ha lo scopo evidente di mettere al riparo dalle allucinazioni patologiche, le quali, sia ben chiaro, sono possibili non soltanto in psicopatici ma anche in persone neurofisiologicamente normali, in preda a forti emozioni e choc od a grande spossatezza.

Pertanto, la maggior parte delle presunte apparizioni di defunti non risponde ai canoni fissati per le ultime inchieste citate ed è ragionevole ascriverle alle visioni soggettive.

Molto drastico è invece P.Oscar Quevedo, il quale per la verità in "A face oculta da mente"⁴⁷ ammette la possibilità di apparizioni di anime di defunti, ma anche là afferma che nel libro che verrà dedicato alla teoria si studieranno espressamente argomenti e prove che non c'è comunicazione tra vivi e defunti: "Sarebbe necessario provare il contrario -aggiunge- in qualche caso concreto e rarissimo, un caso tra molti milioni." Con questo ammette anche in tale sede non aversi casi per lui convincenti.

Ma anche in "Os mortos interferem no mundo?"⁴⁸ tende a considerare sempre le presunte apparizioni di defunti come riconducibili a visioni soggettive del percipiente.

Intendiamoci: se esigiamo la certezza assoluta, le prove scientifiche, queste non ci sono mai. Solo in questo senso il P.Quevedo ha ragione. Similmente dobbiamo dire che quando Aniela Jaffè, già segretaria di C.G.Jung⁴⁹, molto più possibilista riguardo alla realtà delle apparizioni, scrive che nessuna delle esperienze (da lei) descritte fornisce la prova necessaria dal punto di vista scientifico, essa ha già espresso il massimo che un uomo, anche non credente, possa affermare a pregiudizio delle apparizioni di anime di trapassati.

Ho già scritto che noi uomini disponiamo di risorse cognitive inadeguate in questi campi. Tale inadeguatezza non significa però la negazione.

E' vero che P.Quevedo scrive nell'intento dominante di demolire lo spiritismo, la cui proliferazione è così preoccupante in Brasile, e tagliando corto con le apparizioni di defunti lo stroncherebbe alle radici, ma le sue prese di posizione hanno una portata che va ben oltre la lotta allo spiritismo.

Dagli studi citati, risulta che quando c'è un fenomeno ESP c'è sempre un agente, oltre al percipiente. L'agente vivente soprattutto nelle ESP uditive, ma anche nelle visive, figura avere spesso un ruolo determinante (si ricordino i casi in cui è lui che pronuncia quelle date parole rivolgendole al percipiente), mentre il percipiente figura avere un ruolo passivo. Con questo non si vuol negare che certi casi suggeriscano l'opposto, ma il ruolo dell'agente è sempre necessario, insostituibile. L'analogia con il rapporto stazione trasmittente / apparecchio o stazione ricevente sembra quanto mai appropriata.

P.Quevedo si avvale tuttavia di facili obiezioni, che potremmo in primo luogo così formulare:

- le anime dei defunti non hanno corpo: come possono apparire i loro corpi morti?
- molte volte i defunti appaiono vestiti in una foggia loro abituale quando vivevano sulla terra: questi vestiti non ci sono più o comunque non possono venire indossati dalle anime disincarnate.

Nessuno vorrà negare il peso di tali obiezioni: non bisogna però credere che siano insuperabili.

Intanto, quanto è già stato detto rimane da confutare: P.Quevedo, se vuole avvalersi della parapsicologia, deve ricorrere alla ipotesi di E.Gurney, la quale, specie nel tentativo di spiegare gli avvistamenti collettivi, fa molta acqua anche restando nell'ideologicamente angusto ambito della ricerca psichica anglosassone.

⁴⁶ *Id.* pp.202/3.

⁴⁷ O.G.QUEVEDO, *A face oculta da mente*, p.366.

⁴⁸ O.G.QUEVEDO, *Os mortos interferem no mundo?*, v.s. p.32.

⁴⁹ A.JAFFE' *op.cit.*, pp.162/3.

Valter Pilloni ha pubblicato di recente un libro⁵⁰ che integra lo studio di Hart riportando una serie di casi considerati di bilocazione che qui non è possibile commentare. Vi è anche il parere di un teologo.

Concordo che il nostro corpo non possa trovarsi in due luoghi distinti, né sono disposto ad ammettere che lo possa l'anima. Quest'ultima potrà forse agire in più luoghi, ma questo è un altro discorso. Però i fenomeni ,per quanto rari, ci sono e si vorrebbe spiegarli.

A me non sembra si possa sfuggire a due alternative: o l'anima, che ha in quei casi consapevolezza e possibilità di dimostrare di trovarsi dove non c'è il corpo, ha la facoltà naturale di proiettare l'immagine del corpo, vista dai presenti, oppure la categoria di casi, fatti i debiti scarti, si deve dividere in due gruppi: fatti operati con concorso soprannaturale (a parte i santi, ci sono alcune bilocazioni che chiamerei 'tutelari' per il fine che presentano, che suggeriscono proprio l'intervento dell'angelo custode) e fatti operati con concorso preternaturale, origine effettivamente suggerita da episodi a contesto medianico, magico o di 'santoni' indiani.

Bisogna anzi dire che o si deve accettare soltanto la seconda alternativa, oppure alle volte può vigere anche la prima. In tutte queste ipotesi, si noti, sia la causa di una proiezione del corpo l'anima stessa o un agente soprannaturale o un demonio, non vedo alcun motivo per pensare che ciò non possa verificarsi dopo la morte! Se si vede la sola anima, d'accordo ,non si vede il corpo: ma l'anima di un defunto , che ha 'informato' un corpo e che è destinata ad 'informarlo' nuovamente alla risurrezione, può essere che sia dotata naturalmente del potere di proiettarne l'immagine.

Qualunque ne sia la causa, poi, non è conveniente che i corpi appaiano nudi: c'è un problema di decenza che non può essere sfuggito al Creatore!

Nello scartare l'ipotesi del corpo astrale ho addotto anch'io il problema dei vestiti (e di eventuali 'accessori'): ma qui non si tratta di dover ammettere l'esistenza di indumenti astrali, ma solamente la produzione della loro immagine sensibile, come soltanto di immagine si tratta per il corpo.

Non possiamo trascurare il fatto che, proprio perché l'anima, in quanto spirito, è invisibile, il presentarsi dei defunti in sembiante corporeo -vestiti se non si presentano in forme evanescenti- è l'unico modo possibile perché vengano riconosciuti sulla terra: così come devono far udire delle parole significative nella lingua degli spettatori se vogliono comunicare loro qualcosa (non credo che nell'aldilà si parlino le lingue ed i dialetti della terra!) Non fa così (per le comunicazioni anche Dio?

Ancora Atti Ap: 10 non c'informa che Cornelio, che vide un angelo di Dio, nel riferirlo parla di "Un uomo in veste splendida" Ed anche in tutto l'Antico Testamento gli angeli non si presentano in forma umana? Ma, si potrà obiettare, sono i veggenti a vederli così (od a vedere così le anime) , ma così oggettivamente non sono: d'accordo : ma di chi è l'iniziativa? Chi provoca la visione?

E cosa fece di diverso Samuele quando apparve e parlò a Saul dopo la morte? Del resto, non si creda che P. Quevedo consenta che Gesù Cristo e la Madonna, che il corpo ce l'hanno, possano 'apparire' agli uomini: in 'Os mortos interferem no mundo?'⁵¹, riferendosi all'altra sua opera "Aparicoes. A ciencia purifica a fé" e specificamente a presunte apparizioni della Madonna, scrive che "Per accettare ,approvare, considerare come particolarmente provvidenziale (una visione: cioè visione in se stessa naturale, ma particolarmente desiderata o utilizzata da Dio), l'unica firma valida è un miracolo..."

Dunque la Madonna non potrebbe, nemmeno volendo, apparire ad una persona, ma solo gradire una visione naturale (cioè falsa)?

-Nello stesso libro⁵² il Quevedo si spiega meglio: dopo l'Ascensione le visioni sono tutte fenomeni naturali!

Dunque anche la Pentecoste ed anche la visione di S. Paolo sulla via di Damasco? Non vorrei che fosse influenzato da C. Gustav Jung, che cerca appunto di spiegare in termini psicologici questi due eventi ancora in un'opera pubblicata nel 1902, a 27 anni⁵³.

⁵⁰ V. PILLONI, *La Bilocazione*, Mediterranee, Roma 1989.

⁵¹ O.G. QUEVEDO, *Os mortos interferem no mundo?*, 2°, p.32.

⁵² *Id.*

⁵³ C.G. JUNG, *Psicologia dei fenomeni occulti*, Newton Compton Ed., Roma, 1971, pp.129 ss, 139.

Per noi Gesù Cristo e la Madonna sono invece liberi di apparire quando e dove vogliono e di fornire di tali apparizioni le prove che provvidenzialmente decidono.

Le apparizioni di santi sono pure spesso ben attestate ed hanno proprio la convalida di miracoli⁵⁴.

-Ci sono state, nel corso storico ed anche recentemente molte apparizioni di anime del purgatorio - specie per chiedere preghiere- giudicate attendibili. Il fatto che spesso si manifestino solo con la voce o con altri segni conferma che comunque ogni loro intervento è subordinato ai limiti della divina permissione.

Per quanto riguarda visioni ed apparizioni che si trovano nella vita di santi e mistici, sarà opportuno accennarne sotto la voce RIVELAZIONI PRIVATE.

II.13. POSSESSIONI, VESSAZIONI E MALEFICI

Questi fatti, bene individuati già dai nomi, quando sono autentici designano azioni diaboliche, che furono sempre ammesse nella storia del Cristianesimo ed anche fuori dall'area cristiana, ma che generano spesso radicali diffidenze nella mentalità moderna, che volentieri si appella a spiegazioni pseudoscientifiche, salvo abbandonarsi poi alle superstizioni ed alle credenze più incongruenti, a partire dall'astrologia.

Bisogna ammettere che la 'diagnosi' non sia semplice e che oggi la psichiatria e la psicologia possano prestare un ausilio impossibile nel passato.

Non bisogna però credere che la Chiesa si sia accorta delle difficoltà soltanto con lo sviluppo di quelle scienze.

"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo" (Giov. 3,8). I Vangeli ci parlano spesso di indemoniati e di Cristo stesso che caccia i demoni. Gesù è in lotta con Satana.

La Sua vittoria sul nemico non significa certo che quest'ultimo sia stato debellato, come dimostrano gli ammonimenti degli apostoli. Al termine del Vangelo di Marco, discepolo di Pietro, Gesù promette che coloro che avranno creduto caccerranno i demoni in suo nome (Mc 16,17), ben distinguendo dall'imporre le mani sui malati, guarendoli. Sarebbe porsì fuori dall'ottica biblica il credere che oggi non ce ne sia più bisogno. La prassi ecclesiale ha seguito l'ordine di Cristo di cacciare i demoni, come già attestano Giustino di Sichem e S.Ireneo nel II. secolo, e poi Tertulliano ed Origene.

Tuttavia negli ultimi due secoli, come commenta P.Amorth, l'esorcistato è rimasto quasi spento. Il can. 1172 del Nuovo Codice di Diritto Canonico impone però ai vescovi di nominare esorcisti⁵⁵. In questi ultimi anni molti vescovi l'hanno fatto anche in Italia.

La possessione, fenomeno abbastanza raro, si ha quando uno o più demoni s'impadroniscono del corpo di una persona, facendolo agire e parlare secondo la loro volontà. Ciò avviene non in via continuativa, ma saltuariamente. Chi è riluttante ad ammettere che uno spirito possa a tal punto plagiare una persona, pensi che nell'ipnotismo avviene praticamente la stessa cosa, anche se l'ipnotizzatore è un semplice uomo.

Nella distinzione che fa P.Amorth⁵⁶, segue la vessazione diabolica. Però il termine possessione è spesso sostituito da ossessione: così nel Rituale Romano (tit. 12, c.1 et 2).

La vessazione consiste in malattie e disturbi cui però possono aggiungersi anche atti e parole di cui la vittima potrebbe non essere responsabile. Il termine disturbi va inteso in senso molto ampio, essendo estensibile ad avversità di vario genere, contrarietà, ostacoli, incidenti, azioni di molestia. Ne fu oggetto Giobbe, nell'Antico Testamento; la subirono anche dei santi. E' molto più frequente della possessione.

Si ha invece l'*ossessione diabolica* quando si tratti di "Assalti improvvisi, talora continui, di pensieri ossessivi, talora anche razionalmente assurdi, ma tali che la vittima non sia in grado di liberarsene.

⁵⁴ G.MARTINETTI, *Le prove dell'aldilà*, Rizzoli, Milano 1990, contiene una serie di esempi.

⁵⁵ G.AMORTH in trasmissione di *radio Maria* del 26/1/1992.

⁵⁶ G.AMORH, *Un esorcista racconta*, p.31ss.

Per cui la persona colpita vive in un continuo stato di prostrazione, e di disperazione, di tentazioni di suicidio"⁵⁷.

Vengono poi le *infestazioni diaboliche* che designano manifestazioni malefiche senza causa umana legata a luoghi.

Tuttavia P.Amorth distingue separatamente tra le azioni straordinarie di Satana, (essendo sue azioni ordinarie le tentazioni)," Le sofferenze fisiche causate esternamente: Sappiamo come S. Paolo della Croce, il Curato d'Ars, Padre Pio e tanti altri siano stati percossi, flagellati, bastonati da demoni"⁵⁸.

Vorrei a questo punto fare una piccola digressione, prevedendo l'osservazione che, almeno nel mondo cristiano, di queste cose si legge solo presso autori di una data cerchia. Vorrei ricordare, a titolo emblematico, che il prof. Emilio Servadio (1904-1993), di razza ebraica, pioniere della psicanalisi in Italia, cofondatore (1937) della Società Italiana di Metapsichica, che, senza offesa per nessuno, possiamo anche affermare sia stato il numero uno della parapsicologia in Italia, dotato dunque di una cultura vastissima nel settore (e non solo) espressamente accetta l'esistenza di spiriti "Esseri malefici, distruttivi e quindi la 'possessione' per i fatti narrati da mons. C.Balducci in "Gli Indemoniati" (1959)⁵⁹, però ritiene che fatti del genere siano molto rari. Il che credo gli si possa senz'altro concedere se ci si riferisce a fenomeni del livello di imponenza e di persuasività di quelli narrati nell'opera indicata. Anche le due opere citate di P. Amorth, però, benché allargate ad episodi molto meno clamorosi, sono a mio parere raccomandabili a chi abbia ruoli nella pastorale o, per altri motivi, a chi nutra scetticismo in proposito.

L'Autore, avendo ricevuto per esorcismi 30.000 persone entro il 1994 (compresi addirittura degli stranieri per difficoltà locali a trovare esorcisti) ha avuto la possibilità di acquisire una solida esperienza in materia, avvalendosi anche di quella di altri esorcisti. Egli accetta l'interpretazione⁶⁰ che "Essendo puro spirito, il demonio non si localizza in un posto o in una persona, anche se ne dà l'impressione. In realtà non si tratta di localizzarsi , ma di agire, di influire". "Così sarebbe errato pensare che nel corpo umano possano abitare lo Spirito Santo e il demonio, come due rivali stessero nella stessa camera"; "Sono forze spirituali che possono agire contemporaneamente e in modo diverso in uno stesso soggetto."

Si tratterebbe, cioè, di una 'presenza attiva' di demoni. Per vari motivi sembrerebbe proprio che fosse così: tuttavia confesso la mia perplessità, perché così è più difficile spiegarsi perché i demoni facciano di tutto per non essere cacciati dall'indemoniato. Mons.Balducci, che pur ammette essere i puri spiriti localizzati dalla loro attività⁶¹, scrive però che "In quanto creature poi, sono sempre limitati, e quindi se si trovano in un luogo non possono contemporaneamente essere in un altro; è però a loro molto facile e di brevissima attuazione qualsiasi cambiamento di luogo, non dovendo attraversare lo spazio intermedio". Le due affermazioni, apparentemente contrastanti, si concilierebbero con il fatto che l'attività (virtus) di questi esseri è 'finita e particolare', non infinita come quella di Dio e quindi limitata ad una porzione di spazio, benché discontinua e per noi non determinabile (così S.Tommaso)⁶².

In una risposta della giovane caffra (1906-1907)⁶³, un demonio avrebbe detto che 'loro' non possono essere contemporaneamente in più luoghi diversi, pur potendo spostarsi con la velocità del pensiero.

Dei prodigi riscontrabili con indemoniati abbiamo già parlato a proposito di XENOGLOSSIA, LEVITAZIONI (specie autolevitazioni con trasporto a grandi distanze), APPORTI, POLTERGEISTER ed INFESTAZIONI, PRODIGHI DEL SANGUE, ecc.

La fenomenologia è molto vasta, includendo gravi deformazioni dell'aspetto fisico, comparsa e scomparsa di oggetti schifosi, anche nel vomito, precognizioni, lettura immediata e perfetta di lettere chiuse, sviluppo di forza mostruosa, con la rottura di vincoli e di catene in ferro, assoluta

⁵⁷ *Id.* p.33.

⁵⁸ *Id.* p.31.

⁵⁹ E.SERVADIO, nella sua rubrica in *Luce e Ombra*, anno 1987.

⁶⁰ G.AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista*, p.203/4.

⁶¹ *Id.* p.12.

⁶² S.TOMMASO, *S.Theol.*, I, q.52, a.2.

⁶³ C.BALDUCCI, *op.it.* p.540.

inefficacia di farmaci, incluse dosi straordinariamente forti di sedativi, avversione - anche violenta - al sacro, penetrazione delle coscienze, ecc.

L'efficacia degli esorcismi è accertata e documentabile in moltissimi casi. L'esorcismo vero e proprio, cioè quello solenne, è riservato ora al vescovo ed a sacerdoti da lui incaricati. Ogni cristiano può però pregare per la liberazione di un ossesso, talora conseguendo l'intento.

E' comunque risaputo che le cose non sono troppo semplici. Talora gli esorcismi devono essere ripetuti per mesi ed anni, senza la garanzia del successo. Ciò non deve far meraviglia. L'esorcismo è un sacramentale, la sua efficacia è subordinata ad una serie di fattori e, in definitiva, alla volontà di Dio che può servirsi di questi casi per provare le persone, per sollecitare la preghiera dei familiari e dei conoscenti, per render consapevoli dell'esistenza dei demoni e del loro potere, ecc.

Le difficoltà sono in rapporto anche alla 'categoria' di demoni: si ricordi che certi demoni nemmeno i discepoli di Gesù riuscirono a cacciarli (Mc 9,18-19), benché avessero ricevuto specificamente da Lui il potere di farlo.

Non si può mai sapere quando un demone lascerà la vittima. Certo non si può pretendere avvenga sempre come avvenne un giorno al celebre esorcista francese P. Antonio Chevrier (+ 1879): al secondo esorcismo su di un ossesso che la volta precedente era stato sollevato sino al soffitto, alto 5 metri, "Si vide uscire dal corpo dell'ossesso un enorme serpente dallo sguardo fiammeggiante e fisso, che partì per la finestra con un sibilo spaventevole"⁶⁴.

Il fatto poi che spesso gli esorcismi abbiano un'efficacia soltanto temporanea, si ricollega in parte a quanto già detto. Se ne ha un esempio nello stesso insegnamento di Cristo: "Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: ritornerò nella mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata ed adorna. Allora va, si prende altri sette spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima." (Mt 12, 3 ss)

Nelle sue opere come nei suoi frequenti interventi a 'Radio Maria', P. Amorth insiste sull'efficacia eminente e prioritaria dei Sacramenti: confessione, Eucaristia in particolare, della fede, dell'esercizio della carità, della vita di grazia e di preghiera: da ultimo pone gli esorcismi.

Bisogna, nell'affrontare questa tematica, partire dal principio che il rapporto primario è tra il demone e l'indemoniato. Un esempio potrà chiarire meglio il concetto.

Una persona che vive lontano dai Sacramenti, magari che ha perso la fede, che si è accostata alla magia se non addirittura al satanismo, ed è incorsa nella possessione od in azioni vessatorie, ad un certo momento, spaventata da quanto le accade, si reca o viene condotta da un esorcista per la liberazione. Quello che ha qui maggiore importanza è il vincolo di dipendenza da Satana che la persona ha contratto con la sua vita. Che cosa si può prevedere che risolva la benedizione od un esorcismo del sacerdote? Essenziale è la conversione della vittima!

Il recente Catechismo della Chiesa Cattolica afferma (n.1673):

"Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato (Mc 1,2 ss); è da Lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa".

Circa le cause di tali azioni demoniache, P. Amorth⁶⁵ mette al primo posto -statisticamente- il maleficio; vengono poi uno stato grave indurito di peccato e la frequenza di luoghi o persone malefici (spiritismo, magia, sette sataniche). Per i santi la permissione di Dio, che comunque vale in tutti i casi.

⁶⁴ G.PASQUALI, *Nessuno è venuto dall'aldilà?*, Paoline, Milano 1954, p. 282.

⁶⁵ G.AMORTH, *Un esorcista racconta*, p.61/2.

Uno dei problemi diagnostici più delicati è senz'altro quello di distinguere l'azione malefica dagli effetti di certe malattie mentali o psichiche. L'isterismo e l'epilessia possono talora, se accompagnati a certe sindromi psicologiche, generare perplessità. Spesso occorre l'esperienza discriminante dell'esorcista. Un episodio significativo narrato è il seguente⁶⁶: Padre Candido Amantini, passionista, esorcista 'a tempo pieno' per 36 anni, fino a quando morì (nel 1992), maestro di P.Amorth, anni fa esorcizzava un giovane affetto, secondo lo psichiatra curante, da epilessia. P.Candido invitò il medico ad assistere ad un esorcismo. Come i passionista pose la mano sul caso del giovane, questi cadde a terra in preda a convulsioni. "Vede, Padre, si tratta evidentemente di epilessia", fu la reazione del medico. "P.Candido si chinò e mise la mano sul capo del giovane. Questi si alzò di scatto e rimase in piedi diritto ed immobile"; "Fanno così gli epilettici?" chiese P.Candido "No, mai" fu la risposta dello psichiatra. Gli esorcismi continuarono sino alla guarigione dell'ossesso, "Che per anni era stato tartassato da medici e da cure che lo avevano solo danneggiato".

La diagnosi è difficile perché, contrariamente a quanto più comunemente si crede, i demoni fanno di tutto per occultare la loro presenza, per evitare di essere cacciati. I casi 'furiosi' sono rari, anche la spesso citata avversione al sacro si manifesta saltuariamente.

E qui si affaccia un problema di fondo che va aldilà anche dei casi di possessione o infestazione: il demonio, come può compiere fenomeni di pseudomistica perché non si creda nella mistica autentica, così può compiere dei prodigi in circostanze e condizioni che possano far pensare ad effetti di poteri umani paranormali per far negare e la sua esistenza e la reale natura degli stessi miracoli⁶⁷.

Uno potrà a questo punto obiettare che andiamo contro le regole popperiane: non c'è *falsificabilità*, cioè si potranno sempre invocare per ogni fenomeno soluzioni che rientrino nel quadro così prospettato senza che ci sia una possibilità di verifica se l'interpretazione è giusta o sbagliata.

Rispondo: certamente qui non siamo nel mondo della scienza, ma piuttosto in quello della fede.

D'altra parte, nessuno che creda nei demoni e nella loro azione nel mondo può pensare che questi usino i loro straordinari poteri per fare di tutto perché gli uomini non s'ingannino, perché cioè essi possano discernere con sicurezza quali sono gli interventi preternaturali- cioè i loro - e quali rientrano nelle potenzialità umane, sia pure eccezionali.

Già il semplice accenno di S.Paolo, che il demonio può presentarsi come angelo di luce è sufficiente a far capire che può simulare fenomeni mistici.

Che poi cerchi di far passare in certi ambienti propri prodigi per fatti naturali, gli è semplicemente una necessità, se ci pensiamo, per tenere in piedi e fomentare l'ateismo, che tronca nell'uomo alla radice ogni rapporto con Dio e con ogni forma di religione.

E' per questo che io guardo con molta diffidenza al criterio di base enunciato anche da demonologi, secondo il quale se ci sono indizi di forze naturali, non è da sospettare l'azione diabolica. Si voglia o non si voglia, è inevitabile per l'uomo doversi guidare in un contesto pieno di insidie, dover usare la massima prudenza, la quale non consiste certo esclusivamente nel richiedere precise evidenze per temere interventi preternaturali. Indubbiamente, questo discorso solleva delle prevedibili obiezioni: siamo d'accordo che il cristiano deve vivere di fede in Cristo e nella Chiesa e non di timori e di indagini riguardo a possibili azioni demoniache: però, chi opera in certi settori deve pur sapere che il demonio è ingannatore, per definizione, e non giudicare in base ad indizi che vanno in una direzione, fenomeni che trascendono le leggi naturali e che quindi vanno in un'altra.

L'unica vera alternativa, d'altronde, è anche qui quella di attribuire tutta la fenomenologia allo strapotere dell'inconscio, come fa P.O. Quevedo.

Questi ha tra l'altro buon gioco nel dilungarsi sui roghi di streghe di secoli addietro, che appartengono indubbiamente alle pagine più tristi della storia del Cristianesimo, anche se coinvolsero principalmente le autorità civili ed anche se prevalsero in aree protestanti.

Si tratta di effetti di un fanatismo sconsiderato, che nessuno oggi approva, come non si possono approvare i roghi di Ebrei.

⁶⁶ *Id.* p.68.

⁶⁷ G.PASQUALI, *op.cit.* p.390.

L'autore stigmatizza anche certi episodi di invasamento collettivo presso comunità religiose femminili del seicento francese, che evocano effetti di psicosi 'epidemiche', tanto incresciosi quanto enigmatici. Può darsi vi abbiano agito cause di diversa origine e natura.

Indipendentemente da questi episodi, si tenga presente che si ammette la possibilità di un'azione diabolica su delle comunità. Si ricordi poi che viene ammesso che l'esorcismo, scatenando la reazione satanica, possa anche essere di nocimento alla salute dell'indemoniato, per cui sia consigliabile interromperlo⁶⁸, specie se l'esorcizzato è malato.

D'altra parte, con l'esorcismo di P.Candido sono spariti tumori al cervello e cisti alle ovaie⁶⁹.

Con queste precisazioni non intendo di aver steso una confutazione adeguata all'offensiva che P.O. Quevedo ha architettato, con argomentazioni che sono comunque inconciliabili con il senso delle Scritture prima di essere contestabili nell'interpretazione di molti fatti storici recenti.

Alle volte gli abitatori indesiderati si fanno passare per anime di defunti: questo è stato ricorrentemente riscontrato dagli esorcisti, e P.Amorth lo conferma esplicitamente. Va da sé che tali fatti ripetono quanto avviene nello spiritismo, e quanto affermano i SS.Padri, da Giustino di Sichem a S.Tommaso.

Anche Leo Talamonti⁷⁰, relaziona su casi di indemoniati a Lourdes nei quali i demoni si spacciavano per anime di defunti senza pace. Alla stessa conclusione mi fa pensare anche l'esame di certi casi di incorporazione, in particolare quello singolarissimo che va sotto i nomi Verardi /Talarico e che si svolse a Siano (Catanzaro) nel 1939⁷¹. Ricorda molto le incorporazioni medianiche, benché si distingua anche da quelle. Per l'ipotesi demoniaca dell'episodio si pronuncia anche L.Talamonti⁷².

Delle infestazioni abbiamo già parlato. Vi accenna anche P.Amorth⁷³, il quale tra l'altro attesta: " Molte volte mi è stato raccontato, oppure ho visto con i miei occhi, di case che improvvisamente venivano invase da mosche, da formiche volanti, da insetti talora repellenti (scorpioni od altri animaletti non bene identificabili) che poi sparivano di colpo, completamente, spargendo acqua santa o esorcizzando gli ambienti".

Abbiamo già visto che la causa più frequente di possessione o vessazione è un maleficio, quella che viene chiamata anche 'fattura' e siamo entrati nel campo della magia. Paradossalmente, forse la magia nelle sue varie forme non è mai stata così diffusa come oggi, epoca di tanto vantata mentalità scientifica e positivista.

Si dice che in Italia vi siano 100.000 tra maghi, chiromanti, cartomanti e affini. Che lo scopo esclusivo o di gran lunga prioritario di queste categorie sia il lucro, è fuori discussione. Che molto si sostenga e si alimenti con trucchi, con la creduloneria e la suggestione, è pure fuori discussione. Ma negare la possibilità del maleficio significherebbe andar contro tante constatazioni e, di nuovo, negare poteri ai demoni e quindi la Rivelazione. Anche le opere citate di mons.Balducci, di P.Amorth e di P.Carlos Aldunate ce ne offrono esempi eloquenti, pur riconoscendo che i casi reali sono piccolissima parte rispetto ai creduti⁷⁴.

In questi casi, a seguito di benedizioni od esorcismi, gli organismi devono espellere ciò che contengono di malefico. Vengono allora espulsi per le vie naturali o vomitando, una specie di pappa bianca e granulosa, oppure chiodi, pezzi di vetro, piccole bambole di legno, fili di corda annodati, ecc.⁷⁵. P.Candido ha visto rigettare anche capelli, ossa, talora anche oggettini di plastica, con la forma di teste di gatto o di leone o di serpente⁷⁶. "L'impressione è che tutti questi oggetti si materializzino all'istante in cui vengono espulsi".

⁶⁸ G.AMORTH, *Un esorcista racconta*, p.114.

⁶⁹ G.AMORTH, *Nuovi racconti ecc.*, p.94.

⁷⁰ L.TALAMONTI, *op.cit.* p.156.

⁷¹ G.SCAMBIO in *Luce e Ombra*, n°6/1939; P.GIOVETTI, *Lo storico caso di possessione di Siano (Catanzaro)*, in *Luce e Ombra*, 1985, p.55 ss. e precisazioni dell'intervista alla Talarico in onda su RAI 2 TV in trasmiss. *Misteri* dir.dalla Foschini della sera del 6 novembre 1994.

⁷² L.TALAMONTI, *op.cit.* p.16/18.

⁷³ Cf *Nuovi racconti, ecc.*, p.169.

⁷⁴ *Id.* p.63.

⁷⁵ *Id.* p.141.

⁷⁶ *Ibidem.*

Oggetti analoghi (anche nastri e ciocche di capelli annodati, bambole cariche di segni e di trafitture, ecc.) si trovano nei materassi, come segno di fattura. "Altre volte capita che questi oggetti estranei non compaiano a prima vista, dopo aver aperto materassi o cuscini, ma poi se si asperge con acqua esorcizzata o si intromette una qualche immagine benedetta (specie di un Crocifisso o della Madonna), allora compaiono gli oggetti più strani"⁷⁷.

Ovviamente, perché un maleficio sortisca un certo effetto occorre la permissione divina, la quale ha i suoi fini.

Contro l'efficacia dei malefici valgono i mezzi spirituali tra i quali, da ultimi, possono servire gli esorcismi per farla eventualmente cessare. P.Amorth rileva che sarebbe gravissimo errore vivere nel timore dei malefici: se viviamo in unione con Dio abbiamo la migliore protezione.

Succede che invece molti maleficati vanno da maghi per farsi togliere il maleficio: si ammette che questo sia possibile, però in vista di mali maggiori e non soltanto sul piano spirituale: l'errore di base sta nel fatto che tali ricorsi e le pratiche suggerite non fanno che rafforzare il legame con Satana e la dipendenza da lui.

Una parola va spesa anche per chi ritiene (P.Quevedo capofila) che tutto si spieghi con la suggestione della vittima.

Vorrei fare un piccolo ragionamento. Poiché tutti questi fatti straordinari sarebbero prodotti dall'inconscio, a rigore anche la suggestione potrebbe essere inconscia: infatti molte vittime vengono a sapere del maleficio quando l'effetto è già in atto. Ma anche l'inconscio del fattucchiere può agire: allora una persona potrebbe ammalarsi e magari anche morire senza aver mai pensato di essere oggetto di maleficio per l'azione di una persona che a sua volta non ha mai avuto l'intenzione di compiere il maleficio stesso!

L'effetto dell'insegnare tali cose, se portato alle logiche conseguenze, specie in ambienti a forte diffusione dell'occultismo, sarà dunque che nessuno potrà sentirsi al riparo da tali calamità, né tanto meno ricorrerà ai mezzi spirituali, unici efficaci, nel caso di maleficio reale.

II.14.LA PSICOFONIA

Si designa convenzionalmente con il termine psicofonia l'udire ed il registrare delle voci nelle varie lingue che pretendono essere voci di defunti o di entità extraterrestri per il tramite di apparecchi radio o registratori od anche per telefono.

E' in atto una vera invasione di questi fenomeni, che si sovrappone a tutte le altre.

Salvo qualche sporadico precedente, sembra che la priorità storica spetti, per voci registrate, ai ricercatori americani Raymond Bayless e Art von Szalay, sensitivo, partendo dal 1956, che ne diedero relazione sul Jour. of Am. Soc. f. Psych. Res., ma il mondo parapsicologico non ne tenne conto.

Casualmente, il 12.6.1959, a Mölnbo, presso Stoccolma, in un bosco, il regista cinematografico svedese Jürgenson riascoltando il canto degli uccelli che aveva registrato, udì dei 'brusii indistinti'. Ripetute le prove, ottenne successivamente messaggi medianici. "E addirittura la voce di un preteso spirito guida, 'Lena'"⁷⁸. Raccolse e pubblicò le esperienze in un libro uscito in svedese nel 1963.

Le sue registrazioni sarebbero più di 70.000 e l'autenticità del fenomeno è data per accertata dal parapsicologo William George Roll e dal prof. H.Bender dell'Istituto di Ricerche di Friburgo⁷⁹.

"Sapendolo poliglotta, le voci mescolavano nella stessa frase parole di tutte le lingue, cosa che non fa nessuna trasmittente radiofonica", rileva François Brune⁸⁰, il quale precisa che Bender nel 1964 entrava in relazione anche con il Deutsches Institut fuer Feldphysik di Northeim e con l'Istituto Max Planck di Monaco: l'origine paranormale veniva riconosciuta come altamente probabile⁸¹.

⁷⁷ *Id.* p.163.

⁷⁸ U.DETTORE in *PARA*, 1986, p.783.

⁷⁹ *Id.* p.784.

⁸⁰ F.BRUNE, *op.cit.* p.19.

⁸¹ *Ibidem.*

Il personaggio successivo è il lettone Constantin Raudive, nato nel 1909. Laureato in fisica ed ingegneria, poliglotta - girò il mondo -, romanziere e filosofo, studioso di parapsicologia, divenne amico - si noti - dello spiritista Gastone De Boni. Verso la fine del 1964, lasciato per caso in funzione il registratore, rientrato a casa, volendo riascoltare il nastro udì la voce della madre defunta, che lo chiamava con il suo diminutivo. Si mise in contatto con Jürgenson a Uppsala, e confrontarono i risultati. Fino alla sua morte, avvenuta in Germania nel 1974, avrebbe captato oltre 70.000 voci⁸². Si noti che queste voci si udivano anche con registratori normali, anche se negli anni successivi al 1964 dei tecnici approntarono delle apparecchiature più sofisticate per ampliare queste voci. Ed ecco che anche un sacerdote cattolico svizzero, P.Léo Schmidt si dette da fare moltissimo per propagandare questo presunto modo (a portata di mano) di sentir parlare i defunti. Letti i libri di Jürgenson e Raudive, si procurò tramite Raudive le apparecchiature necessarie. Per un certo tempo non udì nulla, poi vennero dei colpi ritmati e voce flebile. In seguito, sino alla morte (avvenuta nel 1976) captò 12.500 voci (non mi si chieda come sia possibile selezionarne con l'udito tante, ricordando le precedenti: evidentemente questi computi sono stati fatti seguendo criteri alquanto empirici e convenzionali). Sentì parlare in dialetto svizzero-tedesco, in tedesco, latino, francese e inglese.

Come si vede, si è caduti anche qui, senza volerlo, in una forma di spiritismo. Anche qui, infatti, notiamo il mescolarsi di messaggi disparati: certi presunti defunti chiedevano preghiere, altre voci dicevano: "Siamo venuti a distruggerti", altre: "Siamo castigati, tormentati". Il prete, che riceveva anche preannunzi di piccoli avvenimenti, domandava consigli ad un sedicente Frate Nicola per il suo ministero⁸³.

La nuova pratica si diffuse rapidamente. Già nel 1972-4 si ebbero dei convegni internazionali in Germania ed in Italia e si moltiplicarono le associazioni di ricercatori in Germania, Svizzera, Austria, Italia, Francia e USA⁸⁴.

Già nel 1981 in Germania c'erano -secondo una stima - circa mille ricercatori, ma nel 1987 sarebbero stati tanti solo a Monaco, e 5000 nel mondo⁸⁵.

Che caratteristiche hanno queste voci e queste registrazioni? Sembra proprio facciano di tutto per sconcertare che creda in trucchi o pensi ad interferenze o ad altri effetti fisici.

Il Brune precisa⁸⁶: "Per esempio, se il nastro scorresse alla velocità 9,5, nel riascoltarlo si potrebbero percepire distintamente negli stessi punti tre o persino quattro voci di defunti diversi: una alla velocità della registrazione, dunque 9,5; un'altra alla velocità accelerata 19, con un testo diverso ma con velocità di direzione normale; un'altra ancora con un terzo testo pronunciato a velocità normale, facendo scorrere il nastro al rallentatore, vale a dire a velocità 4,75; e a volte, il che è ancora più inspiegabile, una quarta voce, normale, con un quarto testo, facendo scorrere il nastro a marcia indietro". "Le ricerche effettuate in laboratori d'acustica non hanno consentito di comprendere quest'ultimo fenomeno".

Inoltre le voci si registrano anche in una gabbia Faraday, schermata da ogni tipo di onde⁸⁷: l'autore ha visto una di queste gabbie a Madrid in casa di un ricercatore⁸⁸.

"Le voci possono prodursi in assenza di qualsiasi operatore": l'avrebbero provato sia la Sig.ra Schäfer che Marcello⁸⁹.

Tra le 72.000 voci registrate da Konstantin Raudive prima del 1980, come scrive Leo Talamonti⁹⁰ - che ha raccolto indiscrezioni del Raudive ad un giornalista, ci sarebbero quelle di Platone, Lenin, Mussolini, Churchill, John Kennedy, Hitler...ed anche la voce di Dio (non si sa come fece Raudive a distinguerla!).

⁸² *Ibidem*.

⁸³ F.BRUNE, *op.cit.* p.20.

⁸⁴ *Id.* p.24.

⁸⁵ H.SHERMAN, *The Dead Are Alive*, BallantineBooks, New York 1987, p. 272-4.

⁸⁶ F.BRUNE, *op.cit.* p.24.

⁸⁷ *Id.*, p.37.

⁸⁸ Cf anche P.GIOVETTI, *L'energia sottile*, in *Esperienza*, n°1/1994.

⁸⁹ F.BRUNE, *op.cit.* p.37.

⁹⁰ L.TALAMONTI, *op.cit.* p.94.

Siamo dunque al solito commercio con 'aldilà a buon mercato!

Siccome U.Dettore scrive⁹¹ che secondo H.Bender la fonte sarebbe l'inconscio dello sperimentatore, vorrei precisare che, se è vero che H.Bender propose⁹² un'origine telepatica o psicocinetica (escludendo dunque trucchi od interferenze), è vero anche che aggiunse: "Va concesso però che l'emergenza di 'voci di defunti' dal tono simile a quello che avevano in vita fa risultare, per usare un'espressione di William James molto citata, l'interpretazione spiritica come 'la più plausibile' dato anche che il tipo di manifestazione è tanto insolito ed enigmatico". Neanche H.Bender, dunque, riesce ad ingoiare il rospo dell'inconscio factotum.

L.Talamonti⁹³ ci assicura che non è possibile captare tali voci se non è presente qualcuno che abbia facoltà medianiche. Ma, a parte lo sconcerto che desta il trovare così tanti mediums, resta sempre da sapere che facoltà abbia effettivamente un medium e soprattutto di chi sia il tramite.

Se vogliamo saperne di più sui contenuti dei messaggi, posso anticipare che non ci si scosta da quelli usuali nello spiritismo.

Fr.Brune, strenuo difensore (benché prete cattolico, incorso però in censure canoniche) delle comunicazioni con l'aldilà, è costretto ad ammettere⁹⁴ che una delle ragioni per spiegare l'indifferenza generale è che "Bisogna riconoscere onestamente che spesso il contenuto dei messaggi è deludente". E prosegue: "Non è il mondo di cui parlano che è deludente, il fatto è che non ne parlano o quasi..."

"I nostri corrispondenti particolari dall'aldilà non ci inviano alcun rapporto dettagliato sulle loro nuove condizioni di vita. Questo deve far parte delle famose questioni proibite. Tuttavia, vedremo che si possono conoscere molte cose per altre vie, meno sicure. Al contrario, la via più diretta non ci fornisce ancora grandi risultati". Se, adesso che sappiamo qual'è la via diretta, a qualcuno interessa sapere quali sono le altre vie meno sicure, dirò subito che si tratta, essenzialmente, della scrittura automatica.

Soprattutto negli ultimi vent'anni, in Francia, parenti di alcuni defunti versano fiumi di inchiostro, riempiendo migliaia e migliaia di pagine, poi pubblicate, che raccontano le cose più fantastiche sulla vita dell'aldilà, corifei in particolare Jean Prieur e adesso anche François Brune.

Ma torniamo alla psicofonia. Alla quale il nostro Brune fu iniziato dalla signora Schäfer, che lo mise, a Lussemburgo, 'a contatto' con i defunti⁹⁵. Ho visto il libro di questa Hildegard Schäfer⁹⁶, ove si indicano tanti metodi di contattare l'altro mondo con mezzi tecnici: m'ha fatto l'impressione di un'opera completamente acritica.

A Lussemburgo si presentò anche la voce di un sedicente 'tecnico' che non volle appunto comunicare il suo nome e che afferma di non essersi mai incarnato. Questi nella seduta del 22 giugno 1987, presente tra gli altri il Brune, fece una citazione biblica, seguita da una lunga disquisizione del sedicente Raudive, il quale ora farebbe sentire la sua voce dall'aldilà. Senonché il Brune stesso si è accorto⁹⁷ che "Quel bellissimo testo di Raudive è ripreso, quasi parola per parola, da un passo del libro di un medium, Belline⁹⁸".

C'è dunque un circuito chiuso tra spiritismo, scrittura automatica dei vari autori e psicofonia!

Il prof. Ernst Senkowski⁹⁹ di Magonza riconosce che dall'aldilà provengono osservazioni e spiegazioni divergenti. Ritiene però di cavarsela facendo presente che nell'universo dell'aldilà c'è un'altra logica: il razionalismo ed il pensiero scientifico dell'Occidente sarebbero unilaterali ed inadeguati¹⁰⁰. Io non metto in dubbio l'abilità dialettica del Senkowski, ma prendo atto che in qualunque direzione e chiave si leggano le sue elucubrazioni, la conclusione pratica è che da queste comunicazioni, circa la vita e gli stati dell'aldilà, non se ne cava un ragno dal buco!

⁹¹ U.DETTORE, in *PARA*, p.784.

⁹² H.BENDER, *Telepatia, chiaroveggenza e psicocinesi*, 1981, p.101 (Ediz.1988).

⁹³ L.TALAMONTI, *op.cit.* p.94.

⁹⁴ F.BRUNE, *op.cit.* p.26.

⁹⁵ *Id.* p.29.

⁹⁶ H.SCHÄFER, *Voci di un altro mondo*, 1989, versione it. da "Stimmen aus einer anderen Welt", Ed. Hermann Bauer, Freiburg Br., 1983.

⁹⁷ F.BRUNE, *op.cit.* p.31.

⁹⁸ BELLINE, *La troisième oreille*, R.Laffont, Paris 1972, pp.18-9.

⁹⁹ E.SENKOWSKI, *Théorie et pratique de la transcommunication*, R.Laffont, Paris, 1992 in F.BRUNE, *op.cit.* p.39.

¹⁰⁰ F.BRUNE, *op.cit.* p.41.

Il Brune scrive ancora che i suoi amici del Lussemburgo ricevettero a proposito della dottrina del peccato originale, tre testi di cui gli parve impossibile fare la sintesi. E riconosce che le stesse difficoltà si troverebbero per altri argomenti.

Fatti analoghi succedettero col telefono. Nel famoso caso di Pierre Monnier, si passò dalla chiamata telefonica alla scrittura automatica¹⁰¹.

Anche al gruppo del Lussemburgo il telefono serve per le chiamate dall'aldilà, con conversazioni anche lunghe¹⁰².

Un tedesco, certo Manfred Boden, ricevette messaggi strani al computer, nel 1982, anche minacce di morte imminente, con la data prevista (agosto 1982; morì invece nel 1990), poi (1982/86) udì voci al telefono, a carattere infestatorio di sedicenti defunti o di entità provenienti dalla settima dimensione', autodefinendosi 'energie pure', parlanti qualsiasi lingua, capaci di leggere il pensiero, ecc. La Società dei Telefoni non ne trovò l'origine.

Per 15 anni in Ighilterra certo Ken Webster ricevette 250 messaggi al computer per la maggioranza da un sedicente personaggio inglese vissuto nel XVI° secolo, i cui testi corrispondono per vocabolario, sintassi ed ortografia ai canoni della metà del '500 inglese¹⁰³. L'interlocutore non era tra l'altro convinto che Enrico VIII° fosse già morto.

Come se ciò non bastasse, negli USA durante una seduta in cui si registrarono ventitré voci diverse, vennero scattate delle foto con l'immagine dei rispettivi defunti¹⁰⁴. Lo stesso si ottenne ad Aquisgrana nel 1985¹⁰⁵. Poi venne la volta degli amici del Brune a Lussemburgo, con immagini di paesaggi dell'aldilà e di artisti del cinema defunti, arrivate sullo schermo televisivo e riprese in video.

Ho visto la serie di foto nel libro della Schäfer (della ragazza del 'fiume dell' Eternità', di un'attrice, del cognato di Claus Schreiber, di un abate tedesco ecc. accanto alla foto di loro viventi): sono foto appena decifrabili... sembrano più di spettri che di esseri umani: sbiadite, deformate...

E' tempo di trarre delle conclusioni.

Stanti i controlli, anche di laboratori tecnici, l'ipotesi di trucchi sistematici fa naufragio, come quella di interferenze, anche se quest'ultima è stata fatta valere per qualche caso di radioamatore inesperto.

Ancor meno merita considerazione l'ipotesi delle allucinazioni: non si possono ammettere allucinazioni uditive simultanee di tante persone, né che allucinazioni vengano registrate, che le voci vengano udite e registrate senza essere portate né da onde sonore né da onde elettromagnetiche come in tutti gli altri casi. Né che le loro registrazioni possano avvenire a passo diverso ed assieme ad altre a direzione invertita. Né che parlino tante lingue né che riproducano la voce di defunti. Ma, se abbiamo scartato capacità analoghe anche per l'inconscio umano parlando di spiritismo, xenoglossia, ecc., dobbiamo scartarla anche qui. L'ipotesi della telergia che istantaneamente fabbrica gli organi di fonazione di tutte queste persone e li faccia parlare secondo i rispettivi timbro e lingua non ha migliori chances.

-I fini appaiono essere gli stessi dello spiritismo (e di certi messaggi in scrittura automatica, laddove però l'insufficienza a produrli dell'inconscio non è palese): far credere nella possibilità di comunicare con i nostri cari defunti e di venire informati sulle vicende dell'aldilà, salvo poi divertirsi a lasciare in balia di fantasticherie contraddittorie.

L. Talamonti¹⁰⁶ attribuisce evidentemente queste voci a demoni: non ho motivo di dissociarmi, né di cercare altre soluzioni.

II.15. INEDIA ASSOLUTA

¹⁰¹ *Id.* p.49.

¹⁰² *Id.* p.51.

¹⁰³ *Id.* p.53.

¹⁰⁴ *Id.* p.31.

¹⁰⁵ *Ibidem.*

¹⁰⁶ L.TALAMONTI, *op.cit.* p.94.

Benché ci siano gravi motivi per includere la voce in questa sezione, non mancano i problemi.

Il numero dei santi e mistici cattolici che a quanto risulta dalle relazioni, vissero per anni o addirittura per decenni senza assumere cibo o bevanda è abbastanza elevato. Potrei elencarne circa 25, senza difficoltà.

Tra i più famosi ricorderò Sant'Angela da Foligno, (per 12 anni, nel XIII° secolo), S.Caterina da Siena (per 8 anni, sec. XIV°), Santa Lidovina di Schiedam, olandese (per 38 anni, sec. XV°), Santa Caterina da Genova (per 23 anni, sec. XV°), Domenica del Paradiso (20 anni, sec. XVI°), S.Nicola di Flue (19 anni, se. XVI°), Caterina Emmerick (sec. XIX°), Domenica Lazzari (14 anni, sec. XIX°; nel XX° secolo: Teresa Neumann (35 anni) e Marthe Robin (che detiene il primato: 52 anni)¹⁰⁷.

Una prima difficoltà che bisogna ammettere è la seguente: che nel novero indicato figura un solo uomo: S.Nicola di Flue. Ora non si può ammettere che un genere di miracoli o di doni soprannaturali sia legato al sesso. Anche se la quasi esclusiva femminile è mitigata dal fatto che ci furono grandi santi che si alimentavano pochissimo.

Una seconda difficoltà risiede nel fatto che, per quanto rarissime, sono segnalati anche alcuni casi di persone che addirittura sarebbero vissute per anni ed anni nelle stesse condizioni, senza che siano emersi motivi di parlare di vita mistica.

-Collegando la prima difficoltà alla seconda, si ha che su quasi una quarantina di persone soltanto due (si aggiunge un ragazzo, Jean Godeau, francese, del XVII°¹⁰⁸ erano uomini.

Ora, sarà pure una coincidenza, ma il rapporto corrisponde ad una statistica resa pubblica di recente riguardo alla frequenza dell'anoressia: colpisce un uomo ogni 20 donne (in genere ragazze)¹⁰⁹.

Bisogna riconoscere che anche nel mondo della mistica, nei casi studiati si instaura una netta repulsione fisiologica per ogni sorta di alimenti.

Ho attinto i dati da pubblicazioni recenti, ma sta di fatto che il Card. Prospero Lambertini (poi Papa Benedetto XIV°) nel 1734¹¹⁰ era n grado di citare varie opere uscite a partire dl XVI° sec.¹¹¹ secondo cui certe persone, anzi molte in esse elencate sarebbero vissute chi dieci, chi venti giorni, chi quindici mesi chi addirittura 'vari anni' senza né cibo né bevanda.

Giovanni Viero¹¹² riteneva invece si trattasse di favole od illusioni, riferendosi, evidentemente, a opere anteriori alla sua.

Il Card. Lambertini aveva interpellato l'Accademia delle Scienze di Bologna su questo tema, e questa nominò una apposita commissione. I lavori sfociarono in una relazione stesa da G.B.Beccari,il quale, riconosciute le possibilità di frode, accetta la genuinità di alcuni casi di astinenza completa per lungo tempo da cibi e bevande in cui non sembra ragionevole supporre una causa soprannaturale.

Il Card. Lambertini conclude che in digiuni prolungati i protagonisti non lavorassero e che il carattere miracoloso nell'inedia dei santi si dedurrebbe dal colorito, dall'umore, dalla vitalità e dall'attività loro. Avrebbe importanza anche l'eventuale origine da malattia.

Io sono ben lungi dal negare validità a tali conclusioni, osservo soltanto che bisogna ammettere che i confini tra possibilità naturali eccezionali e dono mistico sono piuttosto fluidi, per quanto ne sappiamo.

Indubbiamente, il poter vivere a lungo senza nutrirsi costituisce per la scienza un enigma formidabile.

Parallelismi tentati con il mondo animale non sono pertinenti. E' vero che anche certi Mammiferi cadono in letargo :non solo Roditori (es. la Marmotta), Insettivori, Pipistrelli e persino Orsi, che sono macromammiferi, di dimensioni affini alle umane: ma perché così prevede , da quando esistono sulla terra, il loro ciclo biologico. Durante il letargo -che dura mesi e non anni- cadono in

¹⁰⁷ J.GUITTON, *op.cit.* p.70.

¹⁰⁸ H.THURSTON, *Fenomeni fisici del Misticismo*, Paoline, Milano 1956 (postumo) pp.452-6.

¹⁰⁹ TG1 del 10.4.1994, ore 20.

¹¹⁰ P.LAMBERTINI, Card. (PapaBenedetto XIV°) *op.cit.* in BENEDICTI XIV. Opera Omnia,Prato, 1839,t.I, pp.126/7.

¹¹¹ Fortunato LICTO, *De his qui diu vivunt sine alimento*; SCHENKIO, Lib.3, *Observ. Medica. Tit. de Asitis*; Marcello DONATO, lib.4 *De Medic.Hist. Mirab.*,capo 12 e STALPARTIO e GASPARI a REYES, quest.58 nn.7 e 28.

¹¹² Johannes VIERIUS (=WIER) , Opere Basileae,ed.1582 di *De Lamiis et commenticiis jejuniis*" in Card. P.LAMBERTINI *op.cit.*,t.I, p.252.

ipotermia. Le funzioni sensitive e la vita di relazione cessano completamente. Le funzioni organiche si riducono alla respiratoria ed alla cardiocircolatoria, anch'esse molto rallentate e l'energia necessaria viene tratta dalle riserve adipose accumulate nelle altre stagioni dell'anno. Niente dunque di incomprensibile. Il loro letargo è una specie di catalessi, che non ha nulla a che vedere con una vita cosciente ed attiva.

Per valutare i casi umani subentra un'altra complicazione: Iddio potrebbe anche, per i Suoi fini, tenere in vita qualche persona in cui la funzione digerente non sia più possibile, indipendentemente dal grado di religiosità o dalla religione di questa. I confronti sono difficili, e si possono fare solo per i casi studiati.

Così viene più volte menzionata la protestante americana Mollie Fancher, di Brooklyn, nata nel 1848 e morta -pare- ai primi del novecento, personaggio interessante per il fenomeno delle 'personalità multiple' manifestate e per certe doti paranormali. Intanto, vorrei far notare che, benché protestante, era una persona molto religiosa ed attribuiva a Dio il dono straordinario di poter vivere senza nutrirsi. Tuttavia, ritengo utile fare un confronto tra lei ed una mistica cattolica, pure nota e controllata, Teresa Neumann (1898-1962).

Non sta a me riconoscere l'origine soprannaturale dei fenomeni singolari manifestati da questa fervente bavarese, ma dalla semplice lettura delle relazioni di testimoni emergono le seguenti distinzioni:

MOLLIE FANCHER

- durata dell'inedia: 14 anni
- l'astinenza da cibo e bevande non fu completa. Tuttavia il dr. Speir dichiarò che quanto mangiò in 14 anni basterebbe a nutrire un bambino per una settimana
- nel periodo 1866-1875 tutte le funzioni vegetative vennero sospese e talora veniva meno anche il battito cardiaco mentre il suo corpo diventava freddo eccetto la zona attorno al cuore
- era quasi completamente immobilizzata, quindi non lasciò mai il letto
- non viene riferito se abbia perso peso, ma non c'è motivo di negarlo
- non aveva perdite di sangue.

TERESA NEUMANN

- durata dell'inedia: 35 anni
- l'astinenza fu assoluta. Si nutriva solo dell'Eucaristia
- per tutti i 35 anni conservò una grande vitalità (anche lei subì delle paralisi intermittenti per 6 anni, ma prima della fase di inedia)
- svolgeva le normali attività di contadina (naturalmente non il venerdì)
- non solo non perdeva peso (salvo al venerdì per le emorragie, in cui perdeva 3-4 Kg passando da 55 a 51. Da brava bavarese ingrassò dopo i 50 anni
- perdeva molto sangue dalle stimmate ogni venerdì.

Lo stato di Mollie Fancher, che era anche affetta da cecità permanente, conferma l'ipotesi che l'anima, essendo ridottissime le attività del corpo, possa manifestare certe facoltà che chiamiamo paranormali¹¹³.

Effettivamente per gli stigmatizzati l'enigma è doppio. Scrive Jean Guitton¹¹⁴ che "Alcuni stigmatizzati perdono l'equivalente del loro volume di sangue, 5 litri, con un ritmo di 250 gr. al giorno, e lo recuperano senza alimentarsi."

Ora Santa Caterina da Siena, la beata Caterina da Racconigi, Luise Lateau, Marthe Robin, ecc. erano stigmatizzate.

Non è umano vivere senza alimentarsi. Gesù Cristo stesso soggiacque a questa legge, esclusi i 40 giorni nel deserto: per il quale digiuno ci sono dei problemi nel senso che si può ritenere che l'abbia

¹¹³ Per Teresa Neumann: cf J.GUITTON, *op.cit.* p. 87 ed E.BONIFACE, *Teresa Neumann*, Paoline, Milano 1960; per Mollie Fancher: cf H.THURSTON, *op.cit.* pp.359/93.

¹¹⁴ *Op.cit.* p.87.

sostenuto per virtù divina, tant'è vero che il Vangelo c'informa che "Finalmente ebbe fame", mentre è certo che la fame a chi non si nutre non comincia dopo 40 giorni.

Tornando all'incidenza dell'anoressia, si potrà obiettare che non è pertinente, per due motivi: 1° perché l'anoressia è un meccanismo che s'innesci quasi sempre con una dieta rigorosa per problemi di linea, e per questo si riscontra quasi esclusivamente in donne giovani, e mai nelle mistiche; 2° perché non è che le donne anoressiche possano vivere a lungo senza nutrirsi (oggi ci sono mezzi clinici di alimentazione che mancavano nel passato). E sia, però si ritorna sempre al punto di partenza: questi digiuni assoluti si riscontrano, storicamente, (per i casi studiati a partire dal XVI° secolo) quasi esclusivamente in donne. Forse l'organismo femminile ha una maggiore predisposizione psicosomatica all'instaurarsi di questi processi di totale inappetenza a seguito di malattie, incidenti, disgrazie, crisi psichiche, ecc.; in certe mistiche supplirebbe l'Eucaristia o comunque un intervento soprannaturale, esteso però, in certi casi, anche al di fuori della mistica. Resta anche pacifico che il prodigio sarà tanto più evidente, quanto più attiva e dinamica sarà la vita del soggetto. C'è il problema della fonte di energia senza l'assunzione di carboidrati e c'è quello del ricambio cellulare. Se si volesse tentare di concepire un meccanismo che instaurato una volta per tutte potesse agire stabilmente, bisognerebbe forse pensare alla possibilità di recupero dei prodotti del catabolismo per l'anabolismo?